



# Ha da passà 'a nuttata



## Questa settimana

### Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

### Votare pagina

A. Aveta, pag. 2

### Il virus e il re nudo

G. C. Comes, pag. 3

### Caserta oggi: a casa

A. Giordano, pag. 4

### L'Università ai tempi ...

M. Cutillo, pag. 5

### Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

### Tutti a casa

G. Vitale, pag. 7

### Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

### Retrògusto

M. Cirillo, pag. 9

### La libertà al tempo ...

M. Fresta, pag. 10

### La storia siamo noi

A. Manna, pag. 11

### Per un tessuto sociale ...

F. Corvese, pag. 12

### Chicchi di caffè

V. Corvese, pag. 13

### Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 13

### Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 14

### Volevo fare il limoncello

L. Granatello, pag. 14

### Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

### Transumanza

R. M. Russo, pag. 15

### C'era una volta

C. Dima, pag. 16

### 7ª arte

D. Tartarone, pag. 16

### Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

### Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 18

### Raccontando Basket

R. Piccolo, pag. 19

### Basket Serie D

G. Civile, pag. 19

### La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 10

**Questo è solo  
l'inizio**



L'idea di ricordare **Eduardo De Filippo** è stata di Gino Civile. Infatti, è con «*Ha da passà 'a nuttata*» - battuta che in *Napoli milionaria!* viene pronunciata prima dal medico che ha in cura la giovane Rituccia e poi dallo stesso Eduardo, che interpreta il padre della piccola - che chiude il suo articolo, ordinariamente dedicato alle vicende delle squadre casertane di basket che militano in serie "D" e, questa settimana, all'incertezza, anche in quello specifico, su cosa sarà. Ma la citazione è così *azzeccata* che mi è sembrato impossibile non riproporla in prima pagina, insieme a tre delle immagini - fra le tantissime possibili - che illustrano questo o quell'aspetto della situazione che stiamo vivendo.

**Ecco, le immagini.** Quella al centro è un'immagine *ufficiale*, una di quelle che le diverse istituzioni stanno utilizzando per ficcarci bene in testa che la nostra vita è cambiata e che, almeno per un po', il cambiamento sarà radicale. Quanto al sapere quanto durerà questa fase di isolamento quasi assoluto, credo che nessuno possa rispondere. Per ora, possiamo presumere e sperare sia per qualche settimana, ma molto dipenderà anche da fattori che hanno più a vedere con la globalizzazione che con i nostri comportamenti: in positivo, perché è grazie al continuo e istantaneo scambio di informazioni e di esperienze che scienziati e ricercatori di tutto il mondo arriveranno, speriamo il prima possibile, a mettere a punto cure e vaccino; in negativo, perché la velocità e la facilità di spostamento di cui godiamo oggi e che i nostri progenitori neanche si sognavano, rischia di facilitare il continuo rimbalzo di focolai infettivi da un Paese a un altro.

**La seconda immagine**, il logo di Caserta Solidale, è l'annuncio di un'iniziativa bellissima, assolutamente commendevole, che viene illustrata nel comunicato stampa che pubblichiamo a pag. 3; per ora, vi lascio alla lettura di quello, ma, se possibile, ne ripareremo.

**La terza immagine** è quella di un'opera di Gustavo Delugan, ma, in questo caso, è soprattutto esemplificativa di come il mondo dell'arte, quello della cultura, quello dello spettacolo, abbiano risposto con esemplare prontezza alla situazione infelice che

(Continua a pagina 10)



## Voltare pagina

**È emergenza nazionale.** Dalla Conferenza di domenica scorsa con la quale il premier Conte annunciava e spiegava al Paese le ragioni del Dpcm con il quale si chiudevano la Lombardia e altre 14 province è stato un susseguirsi di disposizioni d'urgenza, fino al video messaggio di mercoledì sera con il quale il premier ha annunciato «*quel passo in più*» che ormai governatori e sindaci a Nord come a Sud chiedevano, e che anche l'opposizione aveva chiesto nell'incontro con il premier. Il governatore Fontana, mercoledì, aveva scritto una lettera a Conte in cui chiedeva la «*chiusura di tutte le attività commerciali al dettaglio, ad eccezione di quelle relative ai servizi di pubblica utilità, ai servizi pubblici essenziali, alla vendita di beni di prima necessità*» e «*di tutti gli alberghi e di ogni altra attività destinata alla ricezione*».

**Il decreto del Presidente del Consiglio, lunedì sera**, che estendeva a tutto il Paese i divieti e le misure restrittive aveva già messo la parola fine a illusioni sulla realtà del contagio. «*I numeri ci dicono che stiamo avendo una crescita dei contagi e delle persone decedute. Le nostre abitudini vanno cambiate ora, dobbiamo rinunciare tutti a qualcosa per il bene dell'Italia e lo dobbiamo fare subito*», diceva il Premier nel video messaggio al Paese, sintetizzando il provvedimento «*con l'espressione "lo resto a casa"*».

**Poi l'annuncio nel video messaggio, mercoledì sera**, delle ulteriori misure restrittive e l'annuncio della nomina di un commissario per l'emergenza sanitaria nella persona di Domenico Arcuri con «*ampio potere di deroga*», che dovrà coordinarsi con Borrelli e la struttura della Protezione civile. Si è avuta quella connessione del governo con le richieste dell'opposizione, che tuttavia ha criticato il provvedimento perché ritenuto ancora parziale. Per la Le-

ga bisogna chiudere tutto. «*I medici ci chiedono di chiudere tutto quello che non è strategico per il Paese, per il bene della salute pubblica*», «*Porteremo nuove proposte di modifica*», ha commentato Salvini. Altrettanto ha detto la Meloni: «*Faremo altre proposte, sul decreto serve più rigore e fermezza*», e il governatore Fontana ha detto di non escludere ulteriori misure per contenere i casi positivi.

**«È una pandemia».** «*L'Oms ha valutato che Covid-19 può essere caratterizzata come una pandemia. Non abbiamo mai visto una pandemia di un coronavirus, questa è la prima*», ha affermato il Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità. Per Ricciardi, membro dell'esecutivo dell'Oms, «*è bene che cominciamo ad abituarci a una guerra lunga*». Adesso si riconosce che «*la paura non affonda più nel generico inconscio*» ma «*attinge ai dati e ai fatti concreti, al duro principio di realtà*», così Massimo Giannini su *Repubblica*. «*Di fronte a una minaccia eccezionale serve una risposta altrettanto eccezionale. Lo Stato fa la sua parte adesso tocca a noi cittadini fare la nostra parte, usando tutta l'autodisciplina e il senso civico di cui siamo capaci*».

**«È il momento di compiere un passo in più»**, ha detto Conte. Adesso il Paese ha veramente bisogno del contributo di tutti, sul piano sociale come adesione dei cittadini alle norme stabilite e sul piano politico come sostegno o tregua politica delle opposizioni. Se errori sono stati fatti bisogna convenire che mai come adesso non è il tempo delle polemiche. «*Chi se la sente di litigare mentre la casa brucia*». «*Ci sarà tutto il tempo per fare i conti di questa crisi*». «*Ora il dovere civico di ognuno di noi è solo di dare una mano, di fare la sua parte, di accettare i sacrifici richiesti*», scrive An-

(Continua a pagina 6)



## Il virus e il re nudo

«Gli uomini non soffrono perché hanno perso la speranza, bensì perché non possono perderla. È appunto chi spera che viene tormentato».

Ulrich Beck

È la risposta di associazioni, parrocchie, gruppi e singoli cittadini che non vogliono lasciare indietro nessuno. Mai avremmo pensato di dover fronteggiare delle epidemie in questo momento storico. La paura rischia di prendere il sopravvento. Non vogliamo pensare *Si salvi chi può!* Vogliamo invece gridare «*Salviamoci tutti insieme!*».

**Per il momento la consegna della spesa e dei farmaci a domicilio** è l'unica cosa che possiamo fare per ridurre i rischi, limitare i contagi, difendere le persone più vulnerabili. E lo facciamo convinti che, oltre a conservare la salute, sia importante che ciascuno conservi la propria umanità. Troppo spesso ce la siamo dimenticata, guardando da lontano le immagini di altri disperati che fuggono da altre malattie, guerre, fame. Troppe volte abbiamo voltato le spalle allo sfruttato e al disoccupato, pensando che le tragedie degli altri non ci riguardassero. «*Prima noi!*» in tanti hanno pensato. E oggi che la tragedia colpisce prima noi, Caserta Solidale vuole essere la risposta che non fa differenze, aiuta tutti coloro che sono in difficoltà e a rischio, perché siamo convinti che ogni vita umana vale più di tutto l'oro del mondo.

**Per le persone sole, anziane, vulnerabili al Coronavirus, da mercoledì 11 marzo saranno attivi due numeri di telefono: 3791917999, 3791918190, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.** Le persone che hanno bisogno di una spesa alimentare e/o di farmaci possono chiamare questi due numeri e concordare la spesa con il volontario della rete. Il giorno dopo la telefonata, il volontario si recherà presso l'abitazione per ritirare i soldi, andrà a fare l'acquisto e tornerà per la consegna. I volontari indosseranno guanti e, se possibile, mascherine idonee. Ai supermercati o in farmacia si atterranno alle distanze previste dal DPCM 9/3/20. Eviteranno ogni contatto fisico e vicinanza con le persone per le quali si effettua la spesa, alle quali verrà chiesto di calare il paniere sia per la consegna dei soldi che poi per la consegna della spesa, altrimenti il tutto verrà preso e lasciato fuori la porta. Il servizio è gratuito e non è attivo la domenica.

**Ci si salva solo insieme.**

**Le vicende che l'Italia sta vivendo,** guardate provando a camminare leggeri sulle sabbie mobili della cronaca, dei decreti, dei divieti, dei dati, dei dibattiti e delle curve simulatrici di previsioni, smentite in alto o in basso tutti i giorni, e al netto della ineliminabile emotività, richiamano domande e riflessioni sui rischi che "il villaggio globale" è chiamato, per la sua stessa essenza, a correre. Il tempo vasto dell'inattività, necessaria per ridurre i contatti e con essi il contagio, aiuta la riflessione, che poggiata sulla calma, il silenzio, la tristezza e il tepore delle primavere, si fa naturalmente più profonda. Il pensiero si dilata sulla globalizzazione. Un termine nato all'epoca della rimozione delle macerie del muro di Berlino, che si è sempre più riempito di contenuti immensi e di altrettante contraddizioni. Una grande piattaforma sulla quale l'economia ha potuto fare quel che voleva fino a trasfigurarsi in un immane e cinico processo di finanziarizzazione, che poco o nulla rimane ancorato al cuore reale di essa. Un'opportunità per delocalizzare, cercare luoghi e forza lavoro che costassero di meno, assai poco curandosi delle conseguenze che il profitto, cercato da solo, senza se e senza ma, genera. Ma globalizzazione significa anche rete internet e suo uso privato. Una rivoluzione collaterale a quella economica, tutta immateriale, ma non meno stravolgente. Un'infinità di dati, di immagini, di notizie, vere o false, senza controllo e senza verifiche, a disposizione di tutti. Un immenso senso di potere, nessuna preoccupazione sui risvolti e sulle possibili negatività. L'economia, ma soprattutto la finanza, hanno usato la rete per smaterializzare tutto; la moneta non è più quella che conoscevamo: oggi è solo un dato che viaggia senza confini. Il salto dall'analogico al digitale e il mondo del virtuale, del disincarnato, dell'astrazione si è inverato.

**Per difendere tutto questo** abbiamo costruito i giganti della cyber-sicurezza, priorità delle priorità, destinati, a costi assai alti, a vegliare sulla sicurezza dei sistemi dagli attacchi dei virus, innocui per gli umani, ma capaci di dar guai, anche globali, alle reti. Per ogni virus informatico abbiamo sempre un antivirus e se non dovesse esser pronto, è certo, arriva subito. Sarebbe difficile vivere, oggi, senza le reti, senza le trasmissioni dati. Abbiamo rintuzzato mille attacchi, abbiamo evitato il "millennium bag", atteso e temuto all'alba del 2000. In ogni momento appare sui nostri computer la faccina dell'antivirus che ci annuncia la sua vittoria e l'eliminazione di un cavallo di Troia. Siamo stati bravi e attenti a difendere le nostre potenti macchine e orgogliosi del nostro successo. Così, totalmente presi e affascinati dal virtuale, abbiamo mostrato la nostra impreparazione ad affrontare un virus non informatico, una creaturina invisibile e insidiosa, aggressiva e a volte letale,

(Continua a pagina 4)



## Caserta oggi: io resto a casa

C'era una volta la corsa a ostacoli e la facevano per le strade della città gli scugnizzi, quelli le cui famiglie abitavano nei bassi e negli ammezzati. È così che i ragazzi si divertivano con i loro giochi innocenti sotto gli occhi dei genitori e non chiedevano di più. Oggi ci sono i bulli ed è cronaca recente. Ma c'è un gioco nuovo cui nessuno si può sottrarre ed è quello di saltare tra le basole sconnesse che pavimentano la città. C'è chi ci ha provato ed è finito al pronto soccorso con prognosi riservata. Ed è accaduto non in periferia, ma nel cuore del centro storico, Via San Carlo, la city dove trovi di tutto. La strada casertana per eccellenza, perché ha perfino un suo logo, il Mascherone di Merola. Ricca di palazzi gentilizi: Paternò, De Dominicis, Alois, Formichella etc. Una strada da godere come la propria casa: «*Io resto a casa*». Come non pensare alla storia di questa strada, una volta cardo e decumano, con le sue caratteristiche, quale il marciapiede solo nell'ultimo tratto, tra Via Galilei e la chiesetta di Montevergine, dove il 1° ottobre 1860 vi fu lo scontro decisivo tra truppe borboniche e garibaldini? Fino a pochi anni fa Via San Carlo era costellata di case e puteca, piccoli locali nei quali la famiglia era regina, ora scomparsi. I componenti vivevano nell'ammezzato e il *pater familias* teneva bottega a fronte strada. Tra questi

don Mimì Callipo detto u'sel-lariello, artigiano specialista nel confezionare selle per i cavalli montati dalle truppe e dai privati, ma anche per gli asini e i muli dei venditori ambulanti. Tutto questo poco più di un secolo fa, che poi non è molto rispetto all'eternità. Ed era bello dire «*Io resto a casa*». Palazzi con all'interno orti urbani coltivati ad aranceti, che a sera irroravano del loro profumo tutta la strada. E perfino una *coffee house* in fondo all'orto per una tazza di caffè tra amiche e amici e qualche 'nciucio.

«*Io resto a casa*». Ai lati del portone d'ingresso sostenuto da due piedritti c'era l'edicola votiva dedicata alla Madonna o al Santo di turno, che assicurava la protezione dalle malattie e dai ladri. Ora occorrerebbe metterne ancora altre per stornare il Covid-19. Poi, una chicca: la Cappella dedicata all'Immacolata Concezione, fatta costruire *suo sumptu* da una donna, Irene Morrone, consorte del capomastro della cattedrale, don Onofrio Colella. Ora ceduta agli ucraini e al rito ortodosso, con le funzioni celebrate da padre Ivan nel nome di un Dio che - come ci insegna papa Francesco - è unico per tutte le fedi. Quando il sacro si mescolava con il profano della Pie-



digrotta e del Carnevale e la quadriglia sancarlina sfilava comandata dall'infaticabile Giuseppe Benenato.

«*Io resto a casa*». Di tutto questo rimane ancora qualche traccia. Pochi sanno che all'interno del negozio di articoli sportivi all'angolo tra Via San Carlo e Via Colombo, c'è un suggestivo dipinto della Crocifissione. Come altrettanto pochi sono quelli che si fermano a salutare sant'Anna, che dall'interno dell'attiguo fabbricato sta lì a proteggere i passanti. I tempi sono cambiati. Ora a parlare è il *Coronavirus*, un vero flagello che si è abbattuto sull'umanità e che ci impone regole e comportamenti da rispettare per combatterlo. L'*homo sapiens*, l'uomo del XXI secolo, che è andato perfino sulla Luna e si appresta ad andare su Marte, ora si sente impotente, costretto a indossare una mascherina, a lavarsi continuamente le mani, a usare solo materiale usa e getta, a osservare almeno un

### IL VIRUS È NUDO

(Continua da pagina 3)

apparsa, all'improvviso, nel "vil-laggio globale". Una minaccia che non è nuova, vissuta tante volte dall'umanità nel corso della storia, ma che per la prima volta si slarga in un contesto ambientale che, globalmente interconnesso, apre ad esso strade diverse da quelle percorse nel passato. «*D'ora in poi nulla di ciò che accade è più un evento soltanto locale*», scrive in "Conditio Humana" il sociologo tedesco, teorizzatore del rischio globale, Ulrich Beck. «*Tutti i pericoli essenziali sono diventati pericoli mondiali, la situazione di ogni nazione, di ogni etnia, di ogni religione, di ogni classe, di ogni singolo individuo è anche il risultato e l'origine della situazione dell'umanità. Il punto decisivo è che d'ora in poi il compito principale è la preoccupazione per il tutto. Non si tratta di un'opzione, ma della condizione. Nessuno lo ha mai previsto, voluto o scelto, ma è scaturito dalle decisioni, dalla somma delle loro conseguenze, ed è diventato conditio humana. Nessuno vi si può sottrarre*». Quella in cui viviamo e la società del rischio, non quella delle certezze, troppi eventi stanno mostrando la nostra inadeguatezza a calcolarne gli effetti e a costruire efficaci argini.

**Una considerazione collaterale** tutta italica sul coronavirus mi preme sottolineare. Vedo con dolore le divisioni che lacerano la società italiana. La minaccia che la separa, ora, viene dall'inter-

no. L'immigrato nemico è scivolato nel passato remoto. Oggi l'altro è nelle zone a maggior rischio contagio, l'altro è il possibile portatore del virus. L'inasprirsi delle misure restrittive dei movimenti delle persone, l'obbligo di tenere comportamenti lontani da abitudini, antiche e difficili da dismettere, impone che il potere disciplinare passi dallo Stato ai cittadini, che siano loro, con le minime eccezioni possibili, a farsi difensori di se stessi e facciano del sacrificio e della solidarietà la leva per aprire le porte del futuro, finalmente nettato dal virus.

**I nostri difetti** sono in un catalogo che il mondo conosce, ma è più corposo e nobile il catalogo dei pregi. Stavolta ci smentiremo e smentiremo i nostri detrattori. Ne usciremo. Forti e consapevoli delle novità da affrontare. Certi che il futuro non ricomincia dove è finito il passato, ma diventa altro nel quale la globalizzazione deve cambiare i connotati attuali, puntare a cancellare le ingiustizie, togliere dal primo posto della classifica delle priorità del mondo tutto quanto ha a che fare con l'aver e porvi l'umanità con i suoi bisogni fondamentali, con il suo diritto alla salute, alla dignità, a conservare l'ambiente in cui la vita vive. Il potere del mondo è occupato da uomini affetti da orgogliosa tracotanza, presupponenti la propria potenza. Basta un virus che si mette a correre per il "villaggio globale" per mostrare le nudità immonde e la pochezza di tanti re.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

metro di distanza da qualunque altro suo interlocutore.

«*Io resto a casa*» è l'avvertimento del governo e la parola d'ordine di Conte e degli organi d'informazione per evitare il contagio. Scuole chiuse e funzioni religiose e laiche sospese. Perfino la Messa domenicale. E, poi, un decalogo di regole da rispettare. La prima suona come un imperativo categorico: «*Resta a casa*». Da qui la corsa alle scorte dei generi di prima necessità, soprattutto alimentari. E infine una serie di appelli a non perdere la calma. Sembra che tutti i problemi di Caserta siano svaniti dietro a tanto flagello. Eppure ci sono: l'assurdo abbattimento di diciotto alberi vegeti e sani nella villetta di Padre Pio, l'ex Macrico e i palazzinari, i bulli e lo sballo, le strade sconnesse, le auto in sosta vietata, il traffico impazzito. Sindaco Marino, dove sei? Poi, tutto passa in second'ordine: *Covin-19 docet*.

Anna Giordano

## L'Università ai tempi del coronavirus

Anche sull'Università "Luigi Vanvitelli" si fanno sentire gli effetti della stretta decisa dal governo per contrastare efficacemente la diffusione dell'insidioso coronavirus.

**Le attività didattiche**, comprendendo in esse le lezioni frontali, gli esami e le sedute di laurea, sono sospese fino al prossimo 3 di aprile. L'attività didattica dei corsi di laurea del secondo semestre dell'anno accademico 2019/2020 è svolta esclusivamente in modalità telematica, mediante ricorso alla piattaforma Microsoft Teams, le cui procedure di utilizzo saranno rese note agli studenti sul sito dell'Ateneo.

**Gli esami di profitto**, in presenza, delle singole discipline dei corsi sono sospesi e, al fine di non arrecare nocimento agli studenti, si stanno per adottare misure volte a garantire il recupero degli stessi, in tempi utili. In via transitoria sono consentite solo apposite sedute di esame *online* per quegli studenti ai quali, per conseguire la laurea nella presente sessione, mancano non più di due esami di profitto. Le modalità di svolgimento *on-line* sono definite dai titolari dei relativi insegnamenti.

**Le sedute di laurea** del mese di marzo 2020 sono tenute esclusivamente secondo modalità *online* mediante ricorso alla piattaforma Microsoft



Teams.

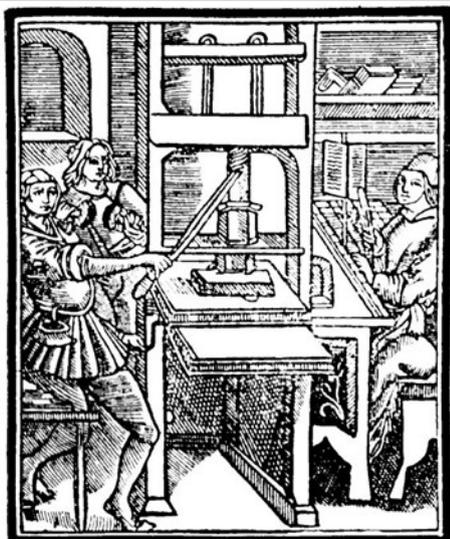
**Segreterie studenti.** Le attività di front-office degli uffici aperti al pubblico (utenze interne ed esterne) continueranno ad essere svolte con le modalità a distanza (telefono - posta elettronica). Gli studenti utilizzando il link "Maggiori dettagli e tutti i contatti utili" troveranno i numeri telefonici e le mail di contatto delle segreterie studenti.

**Concorsi.** Le procedure concorsuali in itinere sono sospese, fatta esclusione per quelle dove non è prevista la presenza fisica dei concorrenti, il cui svolgimento può aver luogo in via telematica, previa autorizzazione del Rettore.

**Non sono interrotti gli studi.** Ovviamente. Ma questo l'Università non lo comunica, ritenendolo implicito. Il coronavirus è un disastro, ma se la compressione della libertà di andare in giro si tramuta in tempo, ritornato di colpo un valore senza prezzo, da saper utilizzare, uno spazio da riempire di cose altre rispetto a quelle del consumismo imperante, uno spazio largo per il pensiero e l'occasione per far pace con l'amico libro lasciato a impolverarsi da troppo tempo, allora, quando tutto questo sarà un ricordo, noi tutti, non solo gli studenti, saremo diventati, almeno un poco, migliori di come il virus ci aveva trovati.

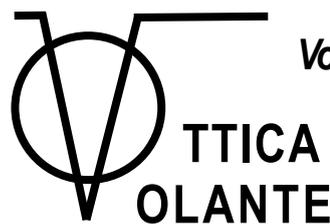
G. C. Comes

## La tipografia



Un'arte che per cinque secoli ha permesso la diffusione del sapere

Gino Civile



Dal 1976 al  
Vostro Servizio



OTTICA  
VOLANTE  
**Optometria  
Contattologia**

Sistema digitale per la  
scelta computerizzata  
degli occhiali

New

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 6 marzo.** Il Comune di Caserta decide la sospensione della Zona a Traffico Limitato in Corso Giannone fino a domenica 15 marzo 2020.

**Sabato 7 marzo.** A causa del coronavirus i ristoranti casertani registrano un calo di presenze di almeno l'80% rispetto all'anno scorso, tra eventi disdetti e prenotazioni cancellate fino a fine marzo, mentre le pizzerie segnalano un incremento delle richieste da asporto, aumentando il numero di fattorini.

**Domenica 8 marzo.** La Reggia di Caserta (Appartamenti, Parco e Giardino Inglese) resterà chiusa da oggi fino a venerdì 3 aprile, come gli altri luoghi della cultura italiana, seguendo l'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

**Lunedì 9 marzo.** Secondo il monitoraggio della Coldiretti nella prima settimana di marzo si è verificato un aumento degli acquisti di frutta e verdura pari a circa il 20% rispetto allo stesso periodo del mese scorso, data la tendenza a consumare cibi che aiutano il corpo umano a rafforzare le difese immunitarie. La maggiore associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura italiana informa che, grazie all'inverno più caldo mai registrato in Europa, è già possibile trovare asparagi, carciofi, zucchine, agretti, fragole e pomodori, un'ampia offerta che garantisce i rifornimenti alimentari nei mercati e nei supermercati, dove sono quindi inutili assalti ingiustificati.

**Martedì 10 marzo.** Gli operai della Eco-car rimuovono le pedane di legno di Corso Trieste, Caserta.

**Mercoledì 11 marzo.** Dopo l'annuncio del Governatore Vincenzo De Luca è attesa a momenti l'ordinanza che vieterà in tutta la Campania la consegna di pizze, cibo e bevande a domicilio, per evitare ogni occasione di contatto e di potenziale contagio.

Valentina Basile

### Caro Caffè

Caro Caffè,  
l'argomento del giorno è la peste del coronavirus che dalla Cina è arrivato fino a noi in tutta l'Europa e oltre. Per qualche mese dovremo restare in casa il più possibile e non è una novità, perché sapevamo della peste di Atene del 430 a. C. conosciuta nella descrizione del *De rerum natura*.

Io per ricordare di lavarmi bene le mani penso a Pilato.

Questo venerdì 13 marzo papa Francesco compie 7 anni di papato. Ricordo esattamente quella sera davanti al televisore: la tv trasmetteva l'*"Habemus Papam"* e l'argentino Bergoglio affermava «per dare un vescovo a Roma sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo alla fine del mondo...». E io ero intento a prendere appunti per scrivere la lettera al Caffè che qui allego.

«*Habemus Papam, l'argentino Bergoglio il quale affermava: "per dare un vescovo a Roma sembra che i fratelli cardinali siano andati a prenderlo alla fine del mondo..."*. Vi sono molti indizi positivi sulla scelta del nuovo papa. Il più importante è

quello del primo minuto della sua elezione quando alla domanda: "Quo nomine vis vocari?" ha dato la risposta "Francesco". Francesco I fa sperare in una Chiesa che si sposi a Madonna Povertà. Altri indizi di ottimi auspici sono: è il primo papa non europeo, non occidentale, latino americano; Francesco in un breve discorso iniziale non ha mai pronunciato la parola "papa" ma "vescovo di Roma" come a sottolineare una collegialità dei successori degli apostoli; infine "prima che il vescovo benedica il popolo" ha chiesto ad esso di pregare il Signore che Lo benedica e si è inchinato quasi a farsi benedire dai fedeli presenti in piazza».

Cristo al primo Francesco dice «Va e restaura la mia chiesa». Questo papa è perciò percepito da molti come un dono inatteso e ci si augura possa portare a buon fine i suoi intenti senza impedimenti e imprevisti. Con lui si può riprendere un percorso interrotto, una strada divenuta inagibile. Ma, se veramente vorrà attuare la strada di una chiesa povera, si troverà nella melma di una gestione fallimentare. Dall'opulenza può uscire ignudo e solo come il poverello d'Assisi.

Felice Santaniello

### VOLTARE PAGINA

(Continua da pagina 2)

tonio Polito del *Corriere*.

**Il sistema politico-istituzionale del Paese**, lacerato mai come in questi due ultimi anni, mal si adatta a misure univoche e tempestive. Abbiamo visto tutti le polemiche contraddittorie di sindaci e governatori per non far chiudere tutto in Lombardia e poi invocare "tutti a casa". «Abbiamo regole inadatte a un'emergenza come questa, bisogna consultare un centinaio di persone in venti regioni prima di prendere una decisione, le fughe di notizie sono all'ordine del giorno», ha osservato, ad esempio, Antonio Polito. «Siamo un paese frazionato nella sua catena di comando, dove i governatori che hanno la responsabilità di quel focolaio enor-

me... Si sentono in dovere di contestare le disposizioni del Governo», ha commentato Roberto Napolitano del *Quotidiano del Sud*. «Tre decreti in cinque giorni danno l'idea di una classe dirigente che insegue gli eventi». Danno «la sensazione di una situazione fuori controllo», scrive il vicedirettore dell'*HuffPost*, Alessandro De Angelis. «La chiusura totale è una misura sacrosanta, probabilmente la più giusta da prendere - secondo qualcuno andava presa prima - ma le modalità con cui questa decisione è stata presa, il suo aggiornamento in corso d'opera, attesta quanto la situazione sia sfuggita di mano», aggiunge De Angelis. Eppure proprio questo susseguirsi di decretazione d'urgenza indica in fondo i difetti fisiologici di un sistema democratico rispetto a un sistema autoritario.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

**ALAPERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
Romano Piccolo

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

## Tutti a casa



L'Italia è in piena emergenza da corona virus e l'allarme è alto. È un periodo di grande tensione e di incertezza riguardo il futuro. Giorno dopo giorno, i contagiati (oltre 10.000) sono aumentati a vista d'occhio e, purtroppo, per tanti, questo virus è stato letale. Ma non bisogna perdere di vista le notizie positive, ovvero che anche il numero dei guariti (oltre i 1.000) continua a salire. Il merito è di medici, infermieri e di tutti coloro che, all'interno dell'apparato sanitario italiano, stanno facendo del loro meglio per contenere questa pandemia, dichiarata ufficialmente tale dall'Oms, lavorando senza sosta e fornendo ogni mezzo disponibile per fare in modo che le condizioni non degenerino.

È un momento particolarmente difficile per le terapie intensive, si teme che, con l'aumentare dei contagi, i posti diventino sempre meno sufficienti, con un conseguente collasso degli ospedali, fino ad arrivare al punto in cui potrebbe esserci la terribile necessità di dover scegliere chi curare. È una realtà dura, e potrebbe continuare a peggiorare, anche e soprattutto a causa dell'incoscienza e della totale mancanza di buon senso di troppe persone. Essendo una donna di 21 anni, mi riferisco, in maniera specifica, ai giovani e ai miei coetanei che si danno appuntamento in città, in questo caso a Caserta, ma anche in molte altre città italiane, per fare aperitivi, organizzare feste e ammassarsi tutti insieme in un solo posto; è chiaro che la serietà della situazione non è stata per niente compresa, ma sottovalutata e sbeffeggiata. L'assenza di

una coscienza civile e morale non solo danneggia la propria persona, ma anche il prossimo, causando problematiche non indifferenti soprattutto agli immunodepressi. Bisogna aprire gli occhi e attenersi alle misure di sicurezza emanate, smettere di essere egoisti, superficiali e incauti e unire il proprio contributo a quello degli altri, perché solo così si potrà progredire.

**Degna di nota** è la campagna che sta facendo il giro dei social e del web, generata in primis dal decreto emesso dal governo e in seguito dalle voci di volti conosciuti e della gente comune, unite in un solo grido, *IO RESTO A CASA*, che è divenuto lo slogan della battaglia al corona virus e si è trasformato in un *hashtag* sempre tra le prime posizioni nelle tendenze su *Twitter*. Questo è il tempo di rimanere in casa, non c'è alcuna via di mezzo o scappatoia. I nostri nonni hanno affrontato conflitti mondiali e carestie senza batter ciglio, adattandosi alle condizioni più critiche e insostenibili. Invece, per la popolazione d'oggi, sembra essere impossibile, quasi la peggiore delle punizioni, rimanere in un luogo che offre loro tutti i migliori comfort. Si può leggere, trascorrere le giornate con i propri familiari, visto che è un privilegio che non sempre è concesso, svolgere attività fisica seguendo accurati tutorial su *Youtube*, esercitarsi in ambito culinario e dedicarsi alle serie tv, sfruttando *Netflix* il più possibile. La lista di attività da svolgere è variegata, quindi, non peccate di onnipotenza e di leggerezza, siate responsabili e *#RESTATEACASA*.

Giovanna Vitale



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

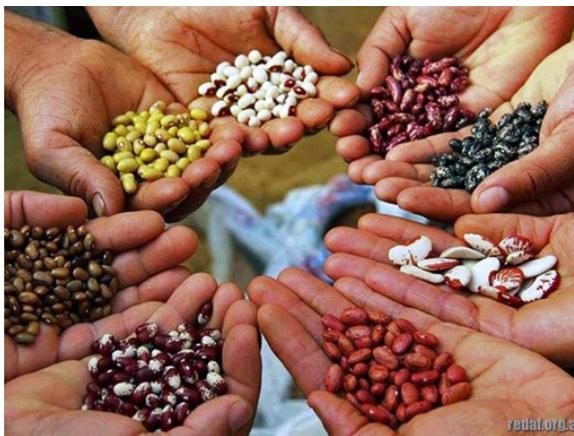
@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

## ARCIPELAGO DELLA BIODIVERSITÀ

Riprendiamo la serie dei rapporti con la natura, anche perché ci avviciniamo al 22 marzo, giornata mondiale dell'acqua, argomento particolarmente a cuore nei NSDV. E riprendiamo il discorso partendo dal 1° settembre 2019: Giornata Mondiale di preghiera per la Custodia del Creato, denominata così dal 2015 per volontà di papa Francesco. Questa giornata è giunta, in vero, alla sua XIV edizione da quando, nel 2006, la CEI indisse la Giornata di salvaguardia del Creato, ma esiste dal 1989, per volontà del Patriarca Dimi-



trios di Costantinopoli, come Giornata di preghiera per il Creato. Proteggere il creato in tutta la sua grandiosità è l'obiettivo generale della giornata che, in modo particolare per il 2019, ha centrato l'attenzione sulla Biodiversità. La giornata ha preceduto un altro speciale evento: il sinodo dell'ottobre 2019 sull'Amazzonia, luogo di grande biodiversità, naturale, culturale e sociale. Per completezza va detto che esiste una Giornata Mondiale della Biodiversità; cade il 22 maggio di ogni anno ed è voluta dall'Onu.

**Non deve meravigliare** tanta attenzione a un tema così specialistico, perché la Biodiversità rappresenta la ricchezza di vita presente sulla terra con i milioni di piante, animali e microrganismi, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono nella biosfera. La *Convention on Biological Diversity* (CBD) definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono. Questa varietà non si riferisce solo alla forma e alla struttura degli esseri viventi, ma include anche la diversità in termini di abbondanza, distribuzione e interazioni tra le diverse

componenti del sistema. Noi non comprendiamo pienamente la complessità delle relazioni che governano la vita degli ecosistemi terrestri; eppure la vita della specie umana è legata in modo inestricabile ai servizi ecologici forniti dalle altre specie. La formazione del suolo, lo smaltimento dei rifiuti, la depurazione dell'aria e dell'acqua, il riciclo dei "nutrienti", l'assorbimento dell'energia solare e la gestione dei cicli biogeochimici e idrologici dipendono in larghissima misura dalla biodiversità.

I **servizi ecologici** sono divisi in quattro grandi categorie: produzione di beni che l'uomo può utilizzare come cibo; regolazione dei cicli naturali come quello del clima o della geologia del pianeta; servizi supporto, come i cicli dei nutrienti o l'impollinazione; servizi culturali più aleatori e difficili da calcolare, come i benefici allo spirito e alla qualità della vita. Questi ultimi rivestono una speciale importanza perché la diversità culturale umana subisce gli effetti negativi da parte degli stessi fattori che agiscono negativamente sulla biodiversità genetica, di specie e degli ecosistemi. I nemici principali della biodiversità vegetale, animale e della vita umana sono rappresentati da: emergenza climatica a



Rubrica di  
**Antonia Di Pippo**

seguito del riscaldamento globale; frammentazione degli habitat naturali a seguito dell'indiscriminato consumo di suolo; inquinamento dell'acqua, fonte di vita per tutte le creature; aumento delle specie aliene e invasive - ne abbiamo parlato in occasione del tema "la salute delle piante"; sovra sfruttamento delle risorse naturali, cioè sfruttamento più veloce di quanto la Terra possa produrne di nuove. Tutti questi nemici stanno deteriorando la rete dei rapporti tra le specie e ciò significa mettere a rischio alcune delle fondamentali strutture della vita sul pianeta.

**È urgente:** 1° ridurre l'emissione di gas serra e, per il 2030, così come nell'Accordo di Parigi, diminuire del -55% l'emissione di CO<sub>2</sub>; 2° contenere il consumo di suolo, anche perché la vegetazione trattiene, filtra e modera il flusso delle acque verso le falde e i corsi d'acqua, riducendo la frequenza e il rischio di alluvioni; 3° ridurre la plastica che è stata trovata in 180 specie marine mediterranee; 4° contrastare le invasioni biologiche di pesci e vegetali con regole chiare di mercato e di trasporto delle merci; 5° risparmiare acqua, fonte di vita e di equilibrio negli ecosistemi.

**Distruggere la biodiversità** è distruggere realtà di grande valore per la sopravvivenza delle future generazioni; ma realtà di valore anche dal punto di vista economico. Non facciamoci autogol. Buona settimana.



# Autocaserta

Marcianise, S.S. Sannitica 265  
(uscita Caserta Sud, direzione  
Maddaloni / Benevento)

# TIMBRI COLOP

SPEDIZIONE  
IN 48 ORE



tel. 0823.342301 | [www.promoself.com](http://www.promoself.com)



*Il gioco è una cosa seria. Anzi, tremendamente seria.*

Jean Paul

**Riscoprire e riesplorare la dimensione domestica**, lontani dal ritmo innaturale del mondo esterno ma immersi nei nostri spazi affettivi. Vivere ai tempi del Coronavirus è anche questo. In questi giorni di reclusione forzata, con scuole, palestre e piscine chiuse in tutta Italia per il contenimento dell'emergenza Covid-19, le circostanze impongono di rifunzionalizzare, a tempo pieno, l'ambiente familiare. Mentre alcune emittenti televisive correggono il tiro, modificando i palinsesti e orientandoli maggiormente, in certi casi, verso i bambini, (ri)emergono altri modi per investire il tempo da trascorrere in casa. Tra i libri in sospenso sul comodino, le serie tv disponibili sulle piattaforme di distribuzione digitale e i videogiochi in singolo o in *multiplayer online*, le soluzioni per stemperare il periodo di quarantena stanno scritte nel nostro vissuto domestico. È sufficiente riscoprirle.

**Per i nativi del periodo pre-digitale** e per quelli che ancora riescono a divertirsi tagliando il cordone ombelicale con lo schermo, l'occasione pare propizia per rispolverare i cari e vecchi giochi da tavolo. Apparentemente caduti in disuso a causa dell'azione invasiva da parte dell'intrattenimento digitale, i giochi da tavolo (o giochi di società com'era abitudine chiamarli un tempo) sono tutt'altro che in estinzione. Ad oggi, infatti, non mancano folte schiere di appassionati che, appena possibile, tornano a riunirsi intorno al tavolo per divertirsi con dadi e pedine. Oggi, del resto, si può tornare a giocare in famiglia. Un modo sano e intelligente di trascorrere il tempo libero (o - perché no - di quarantena), a prescindere dal fatto di sentirsi nerd o me-



no. Così, via libera ai classici come *Monopoly*, *Risiko* e *Cluedo*, tanto per citare alcuni titoli storici, in commercio ormai da diversi decenni ma sempre sulla cresta dell'onda. Difficile pensare che oggi esista una casa nel cui sgabuzzino o ripostiglio non vi sia almeno uno dei tre, su qualche mensola o in qualche cassettoncino. Difficile, allo stesso modo, pensare che nessuno mai abbia provato a mettere le mani, almeno una volta in vita sua, su "Parco della Vittoria" o "Viale dei Giardini", nella propria scalata al successo finanziario in *Monopoly*; o magari che mai abbia provato a sopravvivere alla guerra planetaria con l'obiettivo di accaparrarsi il maggior numero di territori possibili, stringendo i tempi della battaglia in *Risiko*; o ancora che mai abbia tentato di scovare l'autore, il luogo e l'arma del delitto nella magione "Tudor Hall", senza conoscere a memoria i nomi di almeno un paio di personaggi di *Cluedo*.

**Accanto ai giochi tuttora in commercio** e facilmente reperibili in differenti edizioni aggiornate, come quelli appena citati, ne esistono altri ormai fuori produzione da diversi decenni, alcuni dei quali piuttosto rari e ricercati. In qualche caso si tratta di vere e proprie gemme del settore che, oltre ad incorporare meccaniche di gioco tanto semplici quanto insuperate, hanno acquisito negli anni notevoli quotazioni anche nell'ambito del collezionismo, così da essere diventati oggetto di forsennate ricerche da parte di nostalgici, appassionati e, in qualche caso, giocatori occasionali. Così, se siete dei fortunelli (e magari negli anni '80 siete stati lungimiranti), in questi giorni di esplorazione domestica, cercando nel classico baule in soffitta o in qualche angolo della cantina (luogo solitamente killer per gli oggetti in carta o cartoncino) potrebbe capitarvi tra le mani la vostra vec-



chia scatola di *Brivido*, il gioco cult pubblicato dalla MB nel 1985, che ha divertito e spaventato intere generazioni di bambini. O magari, potreste ritrovare la (gigantesca) scatola de *L'Isola di fuoco*, altra perla dell'"epoca d'oro" dei giochi da tavolo risalente al 1986, con tanto di bellissimo e plasticosissimo tabellone tridimensionale e biglie rosse rotolanti a simulare le eruzioni vulcaniche su un'isola nelle cui acque, oggi, molti vorrebbero ancora tuffarsi. Senza contare che - se all'epoca eravate sensibili al *fantasy* in qualche misura - potrebbe rispuntare, durante le vostre ricerche, l'ormai leggendario *Heroquest*, gioco da tavolo dalla suggestiva e inconfondibile ambientazione *fantasy*, pubblicato dalla MB nel 1989 e da molti considerato il "Sacro Graal" dei giochi da tavolo.

**Così, tra una ricerca e l'altra**, tra una battaglia e l'altra, il tempo della reclusione scivola via. E tutto potrebbe cominciare a finire di colpo. Con il giusto lancio dei dadi.

Mario Pio Cirillo

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

aperia.it/caffe/archivio

## La libertà al tempo del Coronavirus

I **provvedimenti governativi**, che limitano la libertà di movimento personale per impedire la diffusione del coronavirus, e i consigli dei medici sono stati per diversi giorni inosservati da molti nostri concittadini. Addirittura, appena qualcuno, molto irresponsabilmente, ha spifferato l'intento del governo di considerare "zona rossa" alcuni territori del Nord Italia, in migliaia hanno assalito i treni per raggiungere luoghi in cui era ancora permesso andare a sciare, frequentare bar, *pub* e discoteche, incontrarsi con gli amici.

**Davanti a queste manifestazioni** di incoscienza di massa, alcuni hanno cominciato ad additare con ammirazione la Cina, dove il governo è riuscito a "ingabbiare" ben 60 milioni di persone (pari alla popolazione dell'Italia intera) e, bloccando anche le attività produttive, a impedire loro di circolare liberamente, con effetti positivi, almeno così sembra, sulla lotta all'epidemia. Costoro hanno tirato facili conclusioni: in Cina l'hanno potuto fare perché c'è un regime dittatoriale che può permettersi questo tipo di provvedimenti.

**A parte il fatto che più che il regime politico** in Cina funziona ancora un'educazione confuciana secolare e ben radicata nella cultura, che fa dei Cinesi un popolo ligio alle leggi, è che noi italiani abbiamo confuso (e negli ultimi quaranta anni la nostra classe politica ha fatto di tutto perché questa confusione ci fosse) la libertà con il libertinaggio e con un esasperato egoismo privo di qualsiasi afflato morale. Ci siamo dimenticati (o forse non lo conosciamo perché nessuna istituzione educativa ce l'ha ricordato) del più importante principio del liberalismo che così recita: la tua libertà finisce dove comincia la mia e viceversa. Se qualcuno di quelli che hanno abbandonato in massa le regioni del Nord Italia fosse portatore sano del virus, incoscientemente e stupidamente diffonde-



Foto Antonio Ciontoli

rebbe il contagio presso i suoi familiari e i suoi amici e contribuirebbe a una più veloce diffusione della malattia, che di per se stessa non ne avrebbe bisogno. Hanno, cioè, usato la loro libertà per danneggiare o addirittura annullare quella di qualcun altro.

**Ma dove non c'è cultura** e dove i concetti di democrazia e di libertà, nonché il concetto stesso di convivenza civile, sono stati fatti strame su cui allevare persone con dose massicce di pregiudizi (contro i vaccini, contro la teoria copernicana dell'universo, a favore della razza e del proprio campanilismo, ecc.), è facile che arrivi una catastrofe, non come punizione divina, ma come conseguenza dei nostri stupidi comportamenti. Diceva uno che se ne intendeva: chi semina vento raccoglie tempesta.

Mariano Fresta

### Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

stiamo vivendo, e di come la rete e i *social* stiano dimostrando ancora una volta che gli strumenti, quasi tutti, non sono *buoni* o *cattivi* in sé, ma che molto dipende da come li utilizziamo. "La bianca di Beatrice", per l'occasione a pag. 20, propone alcune immagini e ancor più notizie di come anche gli artisti e, più in generale, gli operatori culturali casertani stiano utilizzando internet e *social* per rompere l'isolamento e offrire la loro chiave di lettura del tempo.

**Scorrendo le pagine** di questo numero del Caffè vedrete che anche noi, nelle nostre possibilità, stiamo cercando di contribuire da un lato a rendere più sopportabile l'*isolamento* - con i consigli sui "giochi di società" da recuperare, sui film da vedere o rivedere a casa, sulle letture da intraprendere... - dall'altro di informare e, com'è nel nostro Dna, invitare alla riflessione, offrire spunti di riflessione perché non so se è vero che, come recita un proverbio francese, «*capire tutto vuol dire perdonare*

*tutto*», ma di sicuro cercare di capire è una delle attività migliori possibili, non soltanto in tempo di quarantena.

**Poi, bisogna che passi la notte:** è una constatazione anche preoccupata, come nella commedia eduardiana sono preoccupati madre e padre per le condizioni di salute della figlioletta, ma piena di speranza; quella di chi sa, per dirlo con le parole di un poeta libanese, Kahlil Gibran, che «*Nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia. Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta*».

Giovanni Manna

*il Caffè*

ROMANO  
PARRUCCHIERE  
SOLARIUM



CASERTA

VIA R. DE MARTINO 22

romanoparrucchiere@libero.it

0823352400 ~ 3663620962

## La storia siamo noi

Stiamo vivendo un momento che, volenti o nolenti, diventerà storico; un arco temporale che racconterà il terzo decennio del secondo millennio come il "dopo il Covid 19". E a questo racconto, ovviamente, contribuirà la fotografia. Da sempre, ovvero da quando esiste, la fotografia è stata caricata di un grande valore documentaristico, benché i *fake fotografici* siano più o meno contemporanei alla nascita della stessa; comunque la storia del fotogiornalismo nasce, per i più, con la guerra di Crimea, alla metà del XIX secolo, quando la fotografia stessa era appena adolescente. I racconti dal fronte degli inviati del *Times* angosciavano l'opinione pubblica inglese, e allora si pensò di inviare un fotografo, e fu scelto Roger Fenton, il fondatore della *Royal Photographic Society*, col compito di «trancare e sopire» critiche e popolo. Fenton, ligio alle consegne, restò nelle retrovie, tra ufficiali e crocerossine, bivacchi e riunioni strategiche, raccontando, al dunque, una verità. Come scrive Diego Mormorio, le foto di Fenton «stanno a dirci che la fotografia, lungi dall'essere tout-court la verità ci dà sempre e soltanto una versione della realtà dei fatti».

Questa crisi però potrà essere quella in cui, stante la disponibilità per tutti e per ciascuno di noi di mezzi, dagli smartphone alle reflex, la documentazione sarà assoluta e completamente costruibile grazie ai singoli mattoncini della memoria di ognuno di noi che creeranno quella collettiva. E in più, attraverso i *social media*, tutti avremo da scegliere e aggiungere *frame* fondamentali al racconto personale.

E allora la documentazione partirà da Wuhan, forse con una effigie del medico che l'epidemia/pandemia aveva intuito, poi con le strade deserte, poi con il presidente cinese con la mascherina, passando quindi alla sequenza dell'ospedale costruito (e ora smontato) in un niente. E poi la nave in rada in Giappone, il comandante che scende per ultimo; e il fronte italiano: Codogno, Casalpusterlengo, Vo', la prima zona rossa, le conferenze stampa del nostro Presidente del Consiglio.

E soprattutto, gli scatti personali, le emozioni intime espresse in *pixel* da ognuno di noi, le nostre strade svuotate, cartelli e bandiere, la assoluta intimità familiare: ogni scatto, ogni *instagram*, ogni condivisione (persino i *meme*, sintomo di una esigenza di



ironia e di sdrammatizzazione) saranno tutte tessere insostituibile della documentazione che i nostri bisnipoti utilizzeranno per capire cosa sia stato l'incubo del 2020.

**La storia siamo noi:** mai così vero, sarà stato. Buone fotografie e buona salute a tutti.

*Alessandro Manna*



**sara**  
assicurazioni

Agenzia Casagiove

**Gesualdo Antonio**

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

## Per un tessuto sociale resiliente

Su *Il Manifesto* dello scorso 1° marzo Enzo Scandurra ha osservato che le strutture ipertecnologiche o, comunque, gli apparati artificiali ispirati a un'unica variabile, hanno tutti una *ridondanza* quasi nulla e una scarsissima flessibilità, per cui, se vanno sotto stress o mostrano lievi malfunzionamenti in singole parti, rischiano di mandare completamente in tilt e di bloccare l'intero sistema. Al contrario gli organismi viventi hanno un alto grado di ridondanza e flessibilità, per cui se una singola parte del corpo va sotto stress, gli altri organi si attivano per ridurre il malfunzionamento. Perché questo possa realizzarsi anche in una società è necessario che si creino sufficienti ridondanze tra strutture pubbliche e cittadini e che si possa far ricorso, all'occorrenza, a più di una soluzione; è anche necessario che ciò avvenga sulla base di una certa libertà di movimento, di una relativa autonomia delle componenti dell'organismo sociale. Il giornalista fa l'esempio dell'acrobata sulla corda il quale, per rimanere in equilibrio, deve essere libero di oscillare con il suo bilanciare da una posizione all'altra, mentre, se le sue braccia fossero bloccate rischierebbe sicuramente di cadere.

Con il crescere delle specializzazioni e, anche, con l'incremento della centralizzazione dei controlli, è aumentata considerevolmente la rigidità dei diversi apparati - produttivi, distributivi, assistenziali - che non sono perciò in grado di adeguarsi rapidamente a un cambio di passo di fronte a un'emergenza. Questo aspetto è evidente se si guarda alle aree più avanzate dei Paesi industrializzati e ai grandi agglomerati urbani, presenti in molte regioni del pianeta, che sono dotati di strutture e servizi moderni ed efficienti ma nei quali basta un niente perché si creino situazioni critiche che coinvolgono decine di migliaia di persone. Se poi consideriamo le periferie degradate dell'Italia e dell'Europa, per non parlare delle *bidonvilles* e delle *favelas* sparse per il mondo, allora l'incapacità degli Stati nazionali e delle organizzazioni intergovernative di far fronte a un'emergenza ambientale o sanitaria di dimensioni globali può portare a immani catastrofi. Questa situazione non è il risultato della mancanza di sviluppo, ma è il prodotto di uno sviluppo sbilanciato e cieco che avrebbe

do dovuto assicurare libertà e benessere per tutti, ma che invece ha funzionato soprattutto per assicurare l'arricchimento di una fetta assai ristretta di privilegiati nelle diverse parti del mondo. Abbiamo uno sviluppo tecnologico, trainato dalla folle corsa di un *turbo-capitalismo* irresponsabile, che, da una parte, ha prodotto sistemi efficienti, ma rigidi, iperspecializzati e accentrati nelle aree ricche, e, dall'altra, ha creato, nello stesso tempo, emarginazione e povertà in ampie aree del pianeta dove è praticamente impossibile far fronte a qualunque minaccia improvvisa.

La drammatica emergenza rappresentata dalla diffusione globale del Covid 19 sta mettendo a nudo la fragilità di un intero



sistema costruito dal neoliberismo in decenni di sviluppo incontrollato dell'economia mondiale. È quanto denuncia sul suo blog il vicepresidente emerito della Corte Costituzionale Paolo Maddalena che scrive: «*Il sistema economico predatorio neoliberalista, che menzognieramente prometteva benessere a tutti, mentre nella realtà curava solo gli interessi dei poteri forti, sta svelando, in tutta la sua portata, la sua enorme dannosità economica e sociale per tutti i popoli del mondo*». Nel mondo occidentale sono, ovviamente, le aree più deboli e, tra queste, il mezzogiorno d'Italia, quelle più a rischio, ma rischiano anche le nazioni più avanzate dove non esiste un sistema sanitario pubblico. Paradossalmente, in questa situazione, sono proprio i cittadini degli Stati Uniti, il paese più ricco del mondo e patria del liberismo economico, ad andare incontro a gravi difficoltà. Come si sa negli Usa tutto il sistema sanitario è privatizzato e sono già numerosi i casi di cittadini americani, rientrati in patria e messi in quarantena, che si sono visti recapitare conti salatissimi per le prime cure mediche e il trasporto in autoambulanza. Il governo Trump, avendo osteggiato con tutti i mezzi la creazione di un servizio sanitario pubblico - vanificando il progetto

noto come *Obamacare*, cioè il grande programma di riforme della sanità proposto da Obama qualche anno fa - si trova ora di fronte all'enorme problema di coordinare la miriade di cliniche private - un'operazione dai costi rilevanti - per fare fronte alle spese mediche e fornire le strumentazioni per la terapia intensiva, programma che non potrà essere attuato che con una pesante tassazione di tutti i cittadini americani, ricchi o poveri che essi siano. Né si cambia sistema, incalza ancora Maddalena, visto che l'Unione europea continua a sfornare norme liberiste, come la *direttiva Bolkestein*, che pone a bando europeo i servizi dei taxi e la *direttiva Bailin*, che fa cadere la responsabilità degli amministratori delle banche sugli ignari depositanti di risparmi personali, alimentando in tal modo le pratiche speculative a danno dei cittadini.

Si avrebbe invece bisogno di una società che nei suoi gangli vitali fosse dotata di entità intelligenti-resilienti, fattori attivi della flessibilità e della ridondanza di cui si parlava prima, un po' come gli snodi della grande rete dell'energia immaginata dall'econo-

mista Jeremy Rifkin nel suo progetto di rivoluzione verde, nel quale i singoli microcomponenti abbiano sufficienti margini di autonomia per intervenire in caso di necessità e svolgere funzioni di surrogata e integrazione. Ciò è tanto più importante in quanto in futuro potrà verificarsi sempre più di frequente il pericolo di calamità in grado di investire tutto il pianeta. L'aumento delle probabilità che il collasso di una singola regione determini conseguenze negative a livello globale è dovuto alla stretta interconnessione che ormai unisce indissolubilmente tra loro le diverse parti del sistema-mondo, un legame organico rigido che non consente deroghe. Questa situazione determina anche drammatiche contraddizioni all'interno dei singoli Paesi. Proprio nel momento attuale siamo di fronte al serissimo problema di distogliere risorse dalla produzione e di rallentare lo sviluppo per affrontare l'emergenza sanitaria, operazioni che sono in netto contrasto con le logiche dei meccanismi finanziari e di mercato che non tollerano un tale rallentamento e che possono abbattere a livelli pericolosi il PIL dei Paesi già duramente colpiti dalla crisi sanitaria.

Felicio Corvese

Chicchi  
di caffè

## Consigli di lettura

In tempi di coronavirus, mentre siamo privati di abitudini rassicuranti e di incontri gioiosi, i libri si rivelano ottimi compagni: non soltanto un'oasi di pace, ma anche un nutrimento per la mente attraverso la magia della scrittura. La lettura ci apre nuovi orizzonti, rivelando il mondo interiore dell'autore attraverso la struttura e il linguaggio dei testi. Possiamo seguire le vicende e i pensieri che nascono da una visione talvolta diversa dalla nostra; questo non solo ci emoziona, ma c'induce anche alla riflessione e al confronto.

La recente diffusione delle poesie di Elisa Ruotolo, che già conoscevo bene come narratrice, mi ha indotta a ripercorrere il suo cammino precedente e a riprendere in mano i bei racconti di "Ho rubato la pioggia" e l'originalissimo romanzo "Ovunque proteggici" che fu tra le dodici opere selezionate per il premio Strega del 2014 (in seguito si è dedicata allo studio della poetessa Antonia Pozzi di cui ha pubblicato le poesie in una nuova edizione, col titolo: "Mia vita cara. Cento poesie d'amore e silenzio"). Ho ripreso i fili della narrativa che ha procurato molti consensi a Elisa Ruotolo. La tessitura sapiente della sua scrittura mi ha sempre appassionata. Le complesse vicende del romanzo sono segnate dal filo rosso di un amaro destino attraverso la sequenza di cinque generazioni. Il nodo si scioglie nel senso di un difficile perdono.



Quello che ora vi consiglio è il suo piccolo libro di poesie intitolato "Corpo di pane", edito recentemente da Nottetempo. Ho ritrovato nel testo il prodigioso linguaggio metaforico che è proprio dell'autrice. Qui "poesia" fa rima con "posologia", e non sto facendo un gioco di parole: questi versi costituiscono una posologia del dolore e dell'amore. Nella prima parte del libro si dispiega con limpida analisi il dolore: «Sto in questo corpo di pane / e il coltello mi attraversa / a diminuirmi in un tozzo / che nessuno ingoia. / Sono crosta e bolle di lievito / - ogni giorno / ogni giorno provo ad accomodarmi un senso». Nella seconda parte Elisa canta l'amore con accenti di limpida

inquietudine: «Vorrei essere quel pane / che tu dovresti avere lo scrupolo / d'impastare / e per il quale ti leveresti / a trascurare le notti. / A farmi crescere / sotto il panno di cure / della tua carne». All'inizio di una delle ultime liriche c'è un'accurata richiesta: «Chiedo che passi tutto: il male e l'amore / ogni compromissione tentata e negata / con la vita. / Insegnami la gioia del niente / la lingua oscura della terra / che parla del grano...».

In queste lunghe giornate d'isolamento possiamo assaporare con un piacere nuovo la musica dei versi con la profondità dei significati, come in altri momenti i fatti e i personaggi delle narrazioni. Tutto questo può placare l'angoscia.

Vanna Corvese



«Chi smette di fare  
pubblicità per  
risparmiare soldi è  
come se fermasse 'orologio  
per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*:  
0823 279711 / 335 6321099

## «Le parole sono importanti»

INAFFERRABILE

«Il mare è l'immagine dell'inafferrabile fantasma della vita»

Herman Melville

**Aggettivo del 1905**, derivante da *afferrabile* col prefisso *in-*. Indica l'impenetrabilità, che oltrepassa ogni potenzialità umana di intendimento e che evita qualsiasi esperimento di cattura. Attualmente appare inafferrabile il coronavirus. L'epidemia dell'estate scorsa sviluppata nel Kenia e nei paesi limitrofi come il Congo, provocata dalla malattia infettiva della malaria, causata da protozoi parassiti del genere *Plasmodium*, e la precedente esperienza del virus Ebola, sono state affrontate con apposite infrastrutture di isolamento, totalmente funzionali per i primi due casi di coronavirus in Kenia.

**L'illusione che l'intero Universo** fosse mantenuto da una armonia coerente sembra essere stata temporaneamente distrutta dall'irrazionalità dilagante. L'incommensurabile è inafferrabile, poiché i meccanismi invisibili di ogni circolazione virale sono inafferrabili e incorporei.

**Inafferrabile è stato definito** il campione di ciclismo Gino Bartali (1914-2000), proclamato nel 2013 "giusto tra le nazioni" per la sua attività a favore del popolo ebreo durante l'epoca nazista. Gioia, una delle nipoti, in qualità di testimone ed erede morale dei suoi valori, nel giorno della memoria ha ricordato il lato profondamente cristiano del nonno, unito all'umiltà di considerare dono di Dio una divorante passione, che gli ha permesso di circolare solitario, in sella alle ruote della sua bicicletta, dalla stazione di Terontola-Cortona a quella di Assisi, per trasportare documenti e danaro ai partigiani e cooperando in tal modo a liberare ottocento famiglie ebrei.

**Senilità, Storia e storie d'amore inafferrabile** (Demetra, 1898) è il titolo del complesso romanzo di Italo Svevo (Trieste 1861 - Motta di Livenza 1928). Per il protagonista Emilio, inafferrabile è la donna. Umiliato dalla circostanza imprevista che Angiolina ha privilegiato la compagnia di un lurido ombrellaio, nell'atto di discostarsi da lei, imprevedibilmente decide di afferrarla per le braccia con incredibile vigoria. Ma, percependo che lei sarebbe potuta scivolare a terra, automaticamente diminuisce lo stringimento e l'esuberante e inafferrabile popolana, una volta liberata, correrà verso la novella relazione sentimentale. La realtà non potrà opporsi all'illusione e viceversa.

**Inafferrabile** è l'aggettivo attribuito a Jorge Francisco Isidoro Luis Borges Acevedo (Buenos Aires 1899 - Ginevra 1986) dal suo biografo ufficiale Nicolas Helft. «Ariosto mi insegnò che sull'incerta / luna dimorano i sogni, l'inafferrabile, / il tempo che si perde, il possibile / o l'impossibile, che è la stessa cosa» (dalla poesia *La Luna*, inclusa nella raccolta "Il creatore"). Durante lo svolgimento di una premiazione lo scrittore argentino, con la consueta capacità di attingere a

(Continua a pagina 15)

# Volevo fare il limoncello...

«Un tesoro di limone. Alzi la mano chi conosce un altro frutto capace di guarire le malattie (scorbuto) e schiarire i capelli, trasformarsi in liquore e dare freschezza ai cibi, disinfettare ferite e sfiammare la gola, cuocere i cibi senza calore e impreziosire dolci, marmellate, sorbetti»

Licia Granello

Ormai i limoni sono giunti a maturazione. Gli alberi che ho nell'orto ne sono pieni ed è bene raccoglierne un numero sufficiente per preparare il digestivo amabile che, di solito, condivido con gli amici a fine pasto, magari accompagnando un dolcetto in occasione delle feste. Il pensiero vola verso Pasqua e già pregusto pastiere e colombe innaffiate dal dolce elisir. Calcolando i lunghi

giorni dell'infusione delle bucce nell'alcol, sono ancora nei tempi prescritti: è tutto pronto. Ho ripreso il ricettario, ho riletto le note scritte a margine di alcuni procedimenti degli anni passati, non resta che mettermi all'opera. Nell'orto colgo dieci bei limoni, dalla scorza lucida, dall'albero esposto in pieno sole, privo di *fumaggine*, quel fastidioso velo nero fuliginoso causato da una specie di muffa che spesso sporca frutti e foglie se c'è molta umidità. Pongo attenzione ad evitare i frutti che mostrano tracce di *cocciniglia a virgola*, insetti che punteggiano gli agrumi, e che con attenzione rimuoverò con uno stuzzicadenti se qualcuno dovesse capitarmi sotto gli occhi prima di mettere in infusione le bucce. Sono stato attento quest'anno a prevenire malattie e parassiti dei limoni mediante un'accurata potatura che ha favorito l'areazione, non essendo propenso ad usare pesticidi chimici che, ovviamente, mi impedirebbero di usare a cuor leggero la scorza dei frutti.

In cucina lavo i limoni e li pulisco da ogni traccia di sporco. Li asciugo e col pelapatate ne asporto la buccia ricca di oli essenziali, mantenendomi leggero per non rimuovere anche il *bianco* che avvolge gli spicchi. Metto i lunghi riccioli profumati in una

ciotola e vado allo stipetto dove conservo un grosso *boccaccio* a chiusura ermetica e la scorta di alcol. Un paio di mesi fa ne avevo comprato al supermercato approfittando di un'offerta assai conveniente: è un prodotto, l'alcol, su cui grava una forte accisa (circa 10 € al litro) e con l'IVA al 22% paghi più tasse che spirito. In casa ne tengo sempre un po', non tanto per autoconsumo, ma per preparare nella stagione adatta delle leccornie che regalo per le feste a qualche amico e per celebrare, sottolineandolo, il tempo che scorre, nel vano tentativo di fermarlo. Metto, così, le fragoline selvatiche sotto spirito in maggio (ne raccolgo se non trovo funghi nei boschi), in estate infondo le radici di Genziana per realizzare l'amaro digestivo, in ottobre preparo lo cherry utilizzando anche il mosto di vino, in novembre aromatizzo con le bucce di mela cotogna un dolce liquore... insomma mi diverto giocando al *Piccolo chimico*, limitandomi alla liquoreria.

Dunque, apro l'*armadietto* dove conservo l'occorrente: imbuti, colini, filtri, caraffe, misurini, vasetti... ma niente alcol. L'avrò lasciato in garage al ritorno dal supermercato? Ma che, niente neanche lì. Aspetto che torni mia figlia per chiederle dove diavolo lo ha riposto. Ancora alla porta, rien-

trata dopo poco, le chiedo dell'alcol mentre si toglie il soprabito... Con tono tra il divertito ed il canzonatorio, mi fa: «Ma con cosa credi che ci stiamo disinfettando le mani già da diversi giorni?». E solo allora realizzo, quando la vedo che disinvoltamente si serve dal capace erogatore posto sul mobiletto dell'ingresso per strofinarsi le mani. «Mentre sabato eri al giornale, ho fatto l'Amuchina in casa», racconta, «servendomi di quel che ho trovato: il glicerolo avanzato che usasti per far le bolle di sapone giganti per i nipotini...», e continua, «l'acqua ossigenata era nel bagno, quella distillata l'ho fatta bollendo un po' d'acqua di rubinetto, ho preso l'alcol dallo stipetto... e voilà!». «Ma come ti è venuta l'idea?», le chiedo. «Sul sito della Biomedical ho trovato la ricetta fornita dall'OMS, che ho ancora in tasca», risponde aprendo un foglietto, e legge: «Per un litro di Amuchina occorrono: 833 ml di alcol non denaturato, quello per i tuoi liquori - è scritto proprio così -, 42 ml di acqua ossigenata, 15 ml di glicerina, e quanto basta di acqua distillata per raggiungere il litro».

«Una buona preparazione galenica di immediato utilizzo, non c'è che dire», faccio a mezza voce mascherando il disappunto, «fa bene alla salute senza effetti collaterali: non appesantisce il fegato, né fa salire i trigliceridi...». E concludo: «Si deve saper fare di necessità virtù, specialmente in tempi critici come questi, quando siamo assediati dal pericoloso Coronavirus e dalla paura indotta». Però, lontano dagli occhi indiscreti, pensando alle scorzette profumate di quei bei limoni, non so resistere alla tentazione e, per conferire un aroma deciso al disinfettante, inserisco un bel ricciolone di buccia di limone nel dispenser dell'Amuchina, sperando che non lo venga a sapere l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Luigi Granatello



## Non solo aforismi

di Ida Alborino

### EMERGENZA

Coronavirus in azione  
infezione in diffusione  
dettami emanati  
contatti limitati.

Emergenza dichiarata  
Italia "in protezione"  
spostamenti vietati  
permessi necessitati.

Sanità in affanno  
strutture stracariche  
zone blindate  
fughe insensate.

Situazioni avverse  
reazioni controverse  
casi moltiplicati  
market assaltati.

Dictat criptati  
carceri in rivolta  
incontri negati  
evasioni tentate.

Norme reiterate  
cittadini frastornati  
covid 19 in ascesa  
Paese in discesa.

C'è un gioco che faccio da tanti anni, da quando il ritmo del mio sonno si è un po' ingarbugliato: appena sveglia, richiudo gli occhi e ascolto. E cerco di indovinare l'ora. Vi assicuro che all'inizio sbagliavo spesso. Poi, col tempo, ho imparato che la tortora manda il suo richiamo intermittente, come di un cuculo amplificato, quando il cielo ha appena smesso di nascondersi, e solo quando il sole comanda sui fiori o quando induce il grano timido a divenire sfacciato. E so che il silenzio è quasi di nevicata invernale solo per un'ora, nell'ora del diavolo. So che le stagioni hanno suoni propri, così come sanno dipingersi con avveduti colori, così come si piegano rispettose all'onda eterna del vivere e del morire. Ho imparato che anche noi cambiamo e, mentre in estate siamo più ciarlieri e notturni, in inverno lasciamo che la vita sia quasi nascosta ed esplosa solamente a tratti.

**Ebbene, stamane** ho iniziato questo gioco e non riesco a capire che ora fosse. Mi sentivo ben sveglia, ero certa di aver dormito a sufficienza e l'alba doveva essere passata da molto. Eppure le auto e gli affanni dei corridori mattutini erano rari. Per un attimo sono rimasta sconcertata dalla mia scarsa consapevolezza. Poi ho ricordato: quarantena per decreto. Ecco,

## «Era già tutto previsto...»

mi sono detta, non solo lo spazio è compromesso in questa battaglia, ma anche il tempo. Allora la faccenda dentro di noi è seria, perché sono lo spazio e il tempo che ci fanno sentire ciò che siamo. Ho cercato nei ricordi le poesie che raccontano di questa vita irreale, di questo tempo sospeso, ma il pensiero mi riportava alle piazze metafisiche di Giorgio De Chirico e alla narrativa di fantascienza, a *Peste scarlatta* di Jack London e, soprattutto, ad *Andromeda strain* di Michael Crichton, in cui un intero paese viene messo in isolamento a causa proprio di un virus. Avevano previsto quasi tutto questi autori. Ma, adesso che scrivo, mi rifiuto di pensare a questa narrativa e chiedo il vostro perdono, perché intendo derogare dalla promessa. Voglio parlare di speranza e di strade metaforicamente percorribili, non di piazze irreali, anche se stupendamente irreali. Voglio dire con Rodari (*Speranza*): «*Se io avessi una botteguccia / fatta di una sola stanza / vorrei mettermi a vendere / sai cosa? La Speranza.*»

Credo sia necessario leggere il tempo con

le parole che concede in questo momento e osservarlo mentre magnanimo permette ad una piuma di mutare: «*La "Speranza" è quella cosa piumata - / che si viene a posare sull'anima - / Canta melodie senza parole - / e non smette - mai - / E la senti - dolcissima - nel vento - / E dura deve essere la tempesta - / capace di intimidire il piccolo uccello / che ha dato calore a tanti - / lo l'ho sentito nel paese più gelido - e sui mari più alieni - / Eppure mai, nemmeno allo stremo, / ho chiesto una briciola - di me*» (Emily Dickinson). Penso che la poesia possa aiutarci nell'attraversare questo inimmaginabile percorso di sopravvivenza e indicarci la porta antipanicò. È con la Poesia che possiamo imparare a camminare sui ponti tibetani della solitudine, aggrapparci alle liane della speranza e cadere sulle piattaforme per riprendere fiato e ripartire. La poesia è un salva anima e può scattare per regalarci il tempo e i ritmi necessari a vivere già il domani: «*Ti saluto dai paesi di domani / che sono visioni di anime contadine / in volo per il mondo. / Mille anni al mondo, mille ancora / che bell'inganno sei, anima mia / e che grande questo tempo, che solitudine, / che bella compagnia*» (*Anime salve*, Fabrizio De André).

Rosanna Marina Russo

## «Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

qualsiasi percezione di realtà, rintracciò le sue perdute radici nella collina di Volterra, città di origine etrusca: «*Volterra è viva e segreta, presente e lontana, fatta di pietre e respiri. Mi è parso di udire dei passi, delle voci, e dunque qualcosa di inafferrabile perdura nella città, un parlottio misterioso, un arcano trascorrere di forme, un paesaggio d'ombre*» (Colloqui).

**Inafferrabile appare** il senso della felicità e della vita. Il filosofo Massimo Cacciari, in un'intervista rilasciata a Ivo Nardi nel dicembre 2013, ha dichiarato che in *hoc saeculo* può esistere solamente l'*eùδαιμονία* (*eudaimonia*), una specie di benessere raggiungibile mediante il potenziamento e lo sviluppo dei rapporti interpersonali, nell'accezione della *φιλία* (*amicizia*).

Silvana Cefarelli

## Scritti entro il 15 giugno per il Premio Festival dell'Erranza

# Transumanza

**Nasce un premio letterario** riservato a scritti inediti e dedicato alla Transumanza, appena proclamata patrimonio culturale immateriale dall'Unesco. L'intento è di dare voce ad autori che vogliano contribuire alla conoscenza e all'approfondimento del tema prescelto per l'edizione di quest'anno. Il concorso, infatti, è bandito dall'Associazione Erranza, che ogni anno promuove il Festival dell'Erranza. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Piedimonte Matese, in occasione dell'ottava edizione della rassegna culturale.

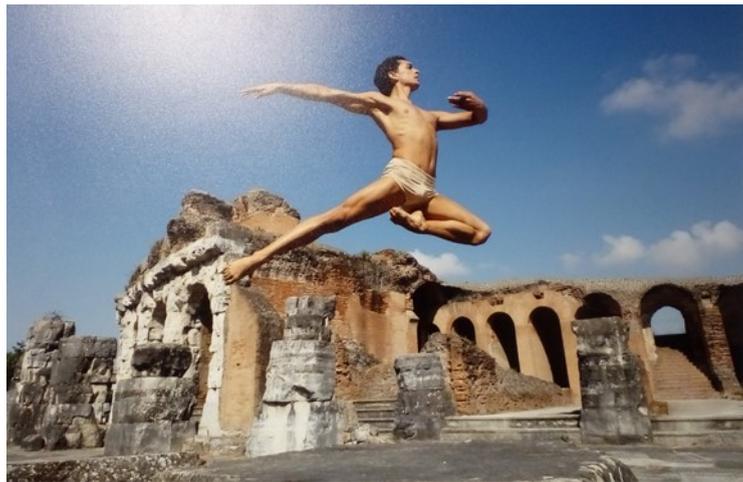
Il «**Premio Letterario Nazionale Festival dell'Erranza 2020**», a sezione unica, è dedicato a racconti in lingua italiana; gli elaborati partecipanti devono contenere argomenti inerenti la pastorizia e l'allevamento, il mondo agro silvo-pastorale, il paesaggio appenninico (nelle forme più libere possibile), così da contribuire alla conoscenza e all'approfondimento della transumanza. Il termine ultimo per l'invio delle opere è il 15 giugno 2020. La Giuria identificherà i primi tre classificati, i quali beneficeranno della pubblicazione gratuita dei loro elaborati presso Erranza Edizioni. Ai vincitori, inoltre, sarà conferito un diploma di merito e aggiudicato un buono spesa - di diversa entità, a seconda del premio assegnato - da utilizzare presso le Librerie Feltrinelli, organizzatrice di un corner nel complesso monumentale di San Tommaso d'Aquino ove si svolge la rassegna matesina. Il bando è presente sui social della rassegna culturale; per ulteriori informazioni si può visitare la sezione dedicata al premio nel sito *festivaldellerranza.it* oppure scrivere a *associazionerranza@gmail.com*.

Urania Carideo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*: 0823 279711 / 335 6321099



## LUIGI BILANCIO AL MUSEO CAMPANO

### C'era una volta...

... *la danza dal vivo*, oggi ferma per la dovuta astensione da esibizioni, manifestazioni ed eventi pubblici, per artistici o sociali che siano. Però eccola sopravvivere in foto e video, magari raggruppati in mostre come quella del pluripremiato *Dance photographer* Luigi Bilancio. Intitolata *SuMemArt, La Memoria dell'Arte*, la mostra è ospitata dal Museo Campano di Santa Maria Capua Vetere e presenta i ballerini del Teatro San Carlo Danilo Notaro, Tommaso Palladino e Sara Gilda Gison, fondendo nell'unico spazio dell'Anfiteatro Campano visioni artistiche ma anche archeologiche che dialogano tra loro, per un verso in continuità e per altro in contrapposizione con la precedente *Aqva*, dove i danzatori venivano ritratti attraverso la trasparenza dell'acqua. E se Danilo Notaro "ritorna" dopo un anno da quella mostra al Teatro San Carlo, la scelta di Sara Gilda Gison ricorda la moglie Gigia Esposito, oggi insegnante di danza ma che, da ballerina, quando conobbe Bilancio, lo convinse ad avvicinarsi da fotografo all'arte tersicorea. Invece quello che fece avvicinare il video-artista alla storia sono state forse la figura dell'imperatore Marco Aurelio e le sue visionarie considerazioni sul mondo: «*Vivere è un'arte che assomiglia più alla lotta che alla danza, perché bisogna sempre tenersi pronti e saldi contro i colpi che ci arrivano imprevisi*». Sagge parole dell'imperatore filosofo, che hanno attraversato duemila anni di storia per scoprirsi oggi più attuali che mai! Senza dimenticare che anche l'imperatore, in guerra contro la Persia, ha dovuto lui stesso affrontare per ben 15 anni l'emergenza di peste Antonina o peste di Galeno scoppiata nel 165 d.C. Un'antica pandemia di morbillo che indebolì il popolo e i militari romani che la trasmisero alla gente!

Oggi giorno, invece, siamo in grado di sconfiggere rapidamente le pandemie ma anche di non farci mancare, grazie alla scienza, musei e artisti che si ritrovano insieme sui social per contrastare la diffusione del virus grazie alla campagna *#IoRestoACasa* del MiBACT a cui hanno aderito i Musei Reali di Torino, Pompei, il Colosseo, gli Uffizi, Palazzo Reale di Napoli, il Museo Egizio, le Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini e Galleria Corsini, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, il Museo Archeologico di Cagliari, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, il Museo d'Arte Orientale di Venezia, Capodimonte, il Museo Omero di Ancona, la Galleria Nazionale dell'Umbria, il Museo di San Martino, la Galleria dell'Accademia di Firenze, le Gallerie dell'Accademia di Venezia. Dagli artisti aderenti finora: Jovanotti, Sorrentino, Ligabue, Fiorello, Baglioni, Renato Zero, Amadeus, Maria Grazia Cucinotta, i Negramaro, Beppe Fiorello, Francesca Archibugi, Cristiana Capotondi, Tiziano Ferro, Enrico Lucci, Antonella Clerici, i Pinguini Tattici Nucleari, Barbara Fortia, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano e tanti altri che stanno aderendo in queste ore alla corrente campagna nata spontaneamente sulla rete e rilanciata dal Ministro



per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, che invita a limitare le relazioni sociali per combattere l'espansione del Covid-19. Così "Andrà tutto bene!" ma solo se aderiamo tutti: a citare lo stesso Luigi Bilancio «*per cambiare il mondo devi cominciare col cambiare te stesso*»...

*Corneliu Dima*



## Restiamo in casa: Stanley Kubrick

In tempo di coronavirus è imperativo restare in casa. Sì, che due palle! Ma ci tocca ed è meglio per tutti. Ralleghiamoci però: la tecnologia ci viene incontro. Se una volta l'unico modo per ingannare il tempo era fare figli, oggi non è più così. Per cui, ognuno si munisca dei corretti diritti (*Netflix et similia*), visto che lo *streaming* selvaggio è illegale, e vediamo come spendere in maniera produttiva il nostro prezioso tempo.

Uno dei registi più grandi di ogni epoca è certamente Stanley Kubrick. Ricordato per il suo perfezionismo e la sua attenzione al dettaglio: era capace di far attendere, ferme sotto il sole, anche 5000 comparse allo scopo di ottenere la giusta luce per le riprese. Oggi si risolverebbe tutto con un click di mouse al computer, ma questo non sminuisce minimamente il lavoro del regista newyorkese, semmai ne accentua la grandezza. Nel dettaglio, qualunque film firmato S. K. è egregio, ma lo scriba ha le sue preferenze. Uno su tutti: *Barry Lyndon*. Capace di farvi passare oltre tre ore da favola. Le ambientazioni sono quelle del

## Tanti auguri, Mina

Se avessimo la fortuna di poterle fare gli auguri, il prossimo 25 marzo, per i suoi 80 anni, chissà come li prenderebbe. Stiamo parlando di una leggenda mondiale della musica, un miracolo vocale che ci sta assicurando da più di sessant'anni una produzione straordinaria di canzoni e di interpretazioni entrate nella memoria collettiva di intere generazioni. Ma Mina, pensiamo, tutto vorrebbe fuorché essere un monumento o una leggenda. Ha sempre interesse nel presente, con le antenne puntate in tutte le direzioni per captare o prevedere gli indizi di nuove tendenze o di nuovi sviluppi artistici. A 360°, come sempre. Come ha fatto notare Ivano Fossati per la presentazione del loro ultimo disco, quando diceva che Mina ostacola i complimenti mentre vive il presente e non è schiava del suo passato.

È difficile non far prevalere l'affetto e la gratitudine per un mito che ha cambiato la storia della nostra musica e che è stata oltremodo un simbolo riconosciuto per legioni di artisti che hanno sempre ammirato in lei oltre l'artista visionaria, oltre l'inegabile talento, anche una immarcescibile, anticonformistica indipendenza. Mina si può dire che fin dal suo debutto, diciottenne nel 1958 alla Bussola di Marina di Pietrasanta, mentre è in vacanza con i genitori (cantò in quell'occasione un "Bebop-a-lula" che fece letteralmente impazzi-



re il pubblico), è stata, suo malgrado, sempre un personaggio. Un personaggio che la televisione ha consacrato definitivamente già negli anni '60. Basti pensare che "Nessuno" fu presentata nel programma "Il Musicchiere" di Mario Riva del 1959 e che già nel 1960 con "Il cielo in una stanza" di Gino Paoli era diventata "la tigre di Cremona" (in realtà Mina, all'anagrafe Mina Anna Maria Mazzini è nata a Busto Arsizio e a tre anni si trasferì a Cremona, città d'origine della sua famiglia). Inutile dire che il gossip ha avuto nella cantante un pozzo senza fondo di scoop e di scandali veri o presunti, dai quali lei si è sempre tenuta fuori. Come personaggio pubblico per molti anni si è pensato che interessasse a milioni di persone andare a pescare morbosamente nelle relazioni o sui figli o sui legami di un'artista come lei.

Ai più grandi successi, da *Grande grande grande* a *Amor mio*, da *Insieme a Parole, parole*, ci fa quasi l'abitudine. Cosa dire di tutti gli anni '70 e dell'inarrestabile *escalation* di straordinarie canzoni che Mina ha reso immortali? Lo si rileva anche da altri media: per dire del solo Pedro Almodó-



var, l'ha inserita nella colonna sonora di "Tacchi a spillo" del 1991 (la sua *Un anno d'amore* è in uno dei momenti più topici del film) e nel più recente "Dolor y Gloria" del 2019 le rende omaggio inserendo la sua *Come sinfonia*. Sarebbe temerario, dicevamo, sintetizzare una carriera ultrasessantennale, ma è impossibile non ricordare che carriere altrettanto leggendarie sono nate per opera sua: oltre al già citato Gino Paoli basterebbe pensare a Fabrizio de Andrè, che nel 1968 con *La canzone di Marinella* interpretata da Mina ha praticamente ri-iniziato la sua carriera.

Sappiamo tutti della straordinaria esibizione con Lucio Battisti del 23 aprile del 1972 a Teatro 10 (poco meno di 9 minuti che hanno lasciato un segno indelebile nella storia della televisione italiana) e dell'ultimo concerto alla Bussola (dove aveva incominciato) il 23 agosto del 1978. Da allora Mina non è più comparsa in pubblico. Dal 1980 al 1996 ha pubblicato ogni anno un doppio. Poi nel 1998 con Celentano ha fatto un disco che ha venduto quasi due milioni di copie (bissato da "Le Migliori", sempre con Celentano, nel 2016). Ma sarebbe temerario riassumere una carriera che solo di dischi originali incisi ne conta ben 75. Grazie Mina. Tanti Auguri. Il nostro bene per te è come la tua musica e la tua voce. Non finirà mai. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

diciottesimo secolo e seguono le vicende di Redmond Barry, un ragazzo ambizioso che chi non ha mai guardato questa pellicola non potrà fare a meno di amare. Coloro i quali già conoscono questo capolavoro non perderanno certo l'occasione per vederlo nuovamente. Nei panni del protagonista c'è uno straordinario e giovanissimo Ryan O'Neal che si fa strada, talvolta con i pantaloni calati, nell'Europa dell'epoca.

Altro capolavoro indiscusso del Maestro è *Arancia Meccanica*. Un film meno ortodosso, che necessita del giusto stato d'animo. È sicuramente una pellicola che ha percorso i tempi, ispirando una pletora di migliaia di film. Indimenticati restano il latte più e il protagonista Malcom McDowell, leader di una banda di giovanotti che seminano il panico salvo poi pagarne le conseguenze. Straconsigliato per chi non avesse idea di cosa si tratti.

Anche alcuni appassionati di Kubrick dimenticano che abbia firmato *Spartacus*, con il mitico Kirk Douglas. Film sulla libertà, la leadership e il potere, con Lawrence Olivier nei panni di Crasso.

A seconda della voglia e delle proprie inclinazioni rimangono pellicole egregie come *Lolita*, *2001 Odissea nello spazio*, *Il Dottor Stranamore* con il mitico Peter Sellers, *Shining*, che resta ancora oggi la migliore interpretazione della carriera di Jack Nicholson e il sottovalutato *Eyes Wyde Shut* (con Tom Cruise e la moglie dell'epoca Nicole Kidman) realizzato a pochissima distanza dalla morte di Kubrick.

Insomma, per questa settimana le pellicole da non perdere sono tante e tutte straordinarie. Molto meglio dei prodotti recenti del cinema o della tv.

Daniele Tartarone



# Paky Di Maio

«Comporre i rumori è il mio lavoro.  
Sono ossessionato dal suono»

Sei un designer del suono. Ma di cosa si tratta e come hai iniziato?

Ho iniziato nel modo più lontano possibile da quello che sto facendo ora. Nasco come DJ. Il primo approccio con la musica è stato con una chitarra, ma la mia famiglia ascolta musica a raffica e quindi sono stato anche io contaminato. Quando ho conosciuto il compositore è scattata la scintilla. Si tratta di uno strumento a tastiera collegato ad altri strumenti che ti permette di riprodurre suoni o comporli. Poi, ho iniziato a sentire la necessità di scrivere pezzi e ho cominciato a studiare le note. Suono il basso, il piano, uno strumento giapponese di cui ancora non voglio rivelare il nome, e conservo l'istinto del dj, quello di potersi servire di ogni tipo di musica.

E oggi come produttore e compositore?

Sono arrivato a questo punto da autodidatta, spinto dalla curiosità di cercare tracce utili al mio percorso formativo. Il progettista del suono è colui che inventa e costruisce suoni per farne un utilizzo cinematografico. Nel mio caso, oltre all'utilizzo classico, tutti i suoni sono presi da me, rielaborati digitalmente e quindi ogni volta diversi e irripetibili. Così, il rumore stridulo di una porta può diventare un violino. L'inclinazione al dettaglio diventa fondamentale, come focalizzarsi su un unico strumento di una canzone o ascoltare i rumori per strada, ogni particolare mi viene segnalato dal mio udito, il mio radar. Nella fase di missaggio i diversi rumori possono diventare suoni armonici. Il sound designer è una figura che considero molto vicina a quella dell'artigiano, perché costruisco partendo da zero.

Hai costruito da te anche strumenti che hanno accompagnato spettacoli teatrali e cinematografici.

Sì, si tratta di strumenti elettro-acustici che, per scelta, all'interno non hanno componenti elettroniche, perché conoscendola ne ho abusato e ho preferito stimolare la creatività partendo dal punto di vista sonoro. Strumenti antichi, vecchi liuti, primordi dell'era pre-pianoforte, strumenti etnici,



orientali diventano un unico dispositivo musicale che di volta in volta cambia andando di pari passo alla realizzazione dello spettacolo. Lo strumento, che per gioco chiamavo "Frankenstein", accompagnava lo spettacolo "Di un Ulisse e di una Penelope" di Roberto Solofria e l'ho usato anche per "Moby Dick" di Alessandro Preziosi. Lavoro con la compagnia di Alessandro Preziosi dal 2008, ma al Teatro Civico 14 sono tecnico del suono a tempo indeterminato. Questo è un lavoro che torna anche nelle installazioni audio, come quando ho partecipato alla mostra "Turner, opere della Tate" tenutasi nel 2018 al Chiostro del Bramante a Roma.

**Dal Teatro al Cinema. C'è stata anche una partecipazione alla mostra d'arte cinematografica di Venezia.**

La regista Maria Iovine è stata selezionata al concorso I love guy per giovani autori italiani. Il suo corto pluripremiato, "In her shoes", è giunto al Festival di Venezia e io ne ho scritto la musica. In realtà è la seconda volta che arrivo a Venezia con un mio progetto. Il primo lavoro è stato "Svanire" di Angelo Cretella. Con lui siamo andati anche al Festival di Roma.

**Un film che ti è piaciuto particolarmente per il suono?**

Sicuramente Hero di Zhang Yimou del 2002, per l'accostamento del suono e della timbrica. Ma sono stato rapito anche dalle colonne sonore di Profondo Rosso, la musica dei film di John Carpenter, l'utilizzo della musica dei film di Kubrick e ovviamente Ennio Morricone. Per me Morricone è una sorta di guida, capace di giocare



## Dillo a Dalia

**Le interviste di Dalia Coronato**

con il suono oltre a essere un compositore eccezionale. Fu uno dei primi ad utilizzare strumenti come la chitarra elettrica, il fischio, che di solito non venivano presi in considerazione nelle orchestre per le colonne sonore dei film.

**La tua passione di sempre è la produzione musicale. Ultimo singolo prodotto è stato "Ad ogni piccolo passo" di Vitrone. Ci sono altri progetti in cantiere?**

Con Gennaro Vitrone c'è una storia di amicizia antica. Andavo a vedere le prove della sua rock band, quando ero bimbo e ancora non lo conoscevo, ma il gruppo provava in un garage che si trovava nel palazzo di mia nonna. Ero ossessionato dal suono già da piccolissimo (ride). Quando sono cresciuto ho collaborato con Gennaro e ho prodotto l'album Vitronemaltempo. Per il suo ultimo singolo, "Ad ogni piccolo passo", ho voluto creare una sorta di sottile file rouge con l'album prodotto in precedenza. Mi sono focalizzato sulla voce di Vitrone, utilizzando effetti diversi in maniera digitale e cercando di far fluire il più possibile creatività e azione, tenendo conto del testo e ragionando per immagini. La prima parte della canzone è stata realizzata da un suono originale ottenuto con un sintetizzatore e delle campane d'orchestra, poi ho trasferito il tutto in un vecchio registratore a cassette per simulare un effetto vintage. Si passa da un suono ovattato, antico, a un suono moderno, aperto, pulito, di evoluzione. Volevo sottolineare che nelle relazioni con gli altri, la crescita è dovuta al superamento di momenti sì di idillio, ma anche e soprattutto di sofferenza.

In questo periodo brancoliamo nell'incertezza, e sono dell'opinione che quando una cosa non la cominci a fare non sai mai se la fai veramente. È in elaborazione un lungometraggio con Maria Iovine. Invece, con il Civico 14 stiamo preparando un nuovo spettacolo che debutterà al NTF. Vorrei ritagliare il tempo per sperimentare e produrre cose mie. Forse in questo periodo riuscirò a farlo.

### GLI ABBONAMENTI

	SEMIESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere Il Caffè sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:

**IT44N 08987 14900 00000310768**

ricordando che è necessario comunicare per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

## I DOMICILIARI E L'EVASIONE

Si può vivere senza sport? No certamente, almeno parlo a livello personale... per cui vado solo zompettando e cercando basket e altri sport su qualsiasi emittente. Così, tra le briciole di ciò che Sky ci concede, magari a ore impossibili, mi sono imbattuto in una persona quanto di più fine e perbene abbia mai indossato la canotta della Juvecaserta: Jay Larranaga. Insomma ero lì a godermi una partita dei Boston Celtic, quando mi sbuca sullo schermo il volto di Larranaga, con tanto di didascalia con la scritta "assistant coach". Chi ha visto quella partita sarà rimasto colpito dal fatto che la TV americana abbia mandato in onda quell'immagine e avrà pensato «come mai un piccolo assistente in primo piano in USA con tanto di nome?». Non vi illudete, non è, come qualcuno avrà pensato, perché ha giocato prima a Napoli e poi a Caserta... Ma quando mai? È solo che Larranaga è figlio di un celebre allenatore di College di Miami, e quindi di riflesso anche suo figlio, avviato alla stessa carriera, è oggetto di curiosità Oltreoceano... Per ora il simpaticissimo Jay è ancora in seconda fila tra gli assistenti dei Boston, ma gli auguriamo una rapida carriera. Sempre restando nella NBA, ha fatto il giro del mondo una frase pronunciata da LeBron James in relazione al Coronavirus e all'eventualità che

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

la NBA giochi qualche partita a porte chiuse. Le Bron ha detto «senza pubblico io non gioco», suscitando un vespaio di commenti nel mondo a spicchi. Vorrei proprio vedere come se la caverebbe, dovesse succedere....

Intanto, come tutta l'Italia, anche io sto ai domiciliari per il maledetto Virus. Ma ne sono evaso anche grazie a qualche social: ci hanno pensato Massimo Iannitti e Giovanni Fiorentino, i "Cantori" del passato e del presente dei Falchetti della Casertana Calcio, i quali, e non è la prima volta, mi fanno tornare giovane. Pubblicamente devo ringraziare le due penne per aver scovato e ripubblicato questo articolo di quando a 19 anni facevo comparse nella US Casertana come portiere... Se non avete di meglio da leggere, potete sorridere con me di questa cronaca di un Pomigliano - Casertana che risale al 10 marzo 1957: «Oggi la Casertana, seconda in classifica, presentava tre assenze notevoli - il portiere Giannisi, il centromediano Zucchini e l'ala Gravina, sul terreno di gioco del "Gobbato". Ma nonostante questo la Casertana, sul piano tecnico, ha meritato il suo successo esterno. Lo ha meritato per la superiore classe complessiva dei suoi uomini e, questo è logico, lo ha meritato per aver saputo accettare la lotta, quando lotta c'è stata e per aver saputo difendere il successo, a denti stretti, in qualche momento critico. La rete che ha deciso l'incontro arrivava al 29' per merito di Calzolari. Una rete bellissima per concezione e per tempestività di esecuzione. Nella ripresa, al 19', il Pomigliano già sotto di un gol ha dovuto subire anche le conseguenze del gesto avventato del suo centromediano Lucchetti, autore di un brutto quanto inutile fallo e quindi espulso. L'arbitro Reucher di Roma provvedeva poi a riequilibrare al 28' la parità numerica decretando l'uscita anzitempo del casertano Santin. Nel secondo tempo la Casertana, forse inconsciamente, si è ritirata nella sua area di rigore difendendosi ad oltranza. Il giovane portiere Romano Piccolo è intervenuto in varie circostanze. Una prima volta con le dita ha deviato un bolide di Dini, un'altra è uscito a valanga su Allocca e un'altra ancora a terra su tiro radente di Cavaliere. Ma in questa fase tutta la squadra rossoblù si è trovata compatta per difendere il suo tenue vantaggio. Ha rischiato grosso, perché non ci sembra che la tattica più adatta per difendere una rete all'attivo sia quella di rinunciare alle proprie possibilità, col pericolo incombente di scivolare nel più banale dei falli in area di rigore. Ma evidentemente la Casertana odierna, incompleta com'era, non ha creduto di poter sfidare la fortuna a viso aperto. Il risultato le ha dato ragione e non c'è niente da eccepire».

ni e, questo è logico, lo ha meritato per aver saputo accettare la lotta, quando lotta c'è stata e per aver saputo difendere il successo, a denti stretti, in qualche momento critico. La rete che ha deciso l'incontro arrivava al 29' per merito di Calzolari. Una rete bellissima per concezione e per tempestività di esecuzione. Nella ripresa, al 19', il Pomigliano già sotto di un gol ha dovuto subire anche le conseguenze del gesto avventato del suo centromediano Lucchetti, autore di un brutto quanto inutile fallo e quindi espulso. L'arbitro Reucher di Roma provvedeva poi a riequilibrare al 28' la parità numerica decretando l'uscita anzitempo del casertano Santin. Nel secondo tempo la Casertana, forse inconsciamente, si è ritirata nella sua area di rigore difendendosi ad oltranza. Il giovane portiere Romano Piccolo è intervenuto in varie circostanze. Una prima volta con le dita ha deviato un bolide di Dini, un'altra è uscito a valanga su Allocca e un'altra ancora a terra su tiro radente di Cavaliere. Ma in questa fase tutta la squadra rossoblù si è trovata compatta per difendere il suo tenue vantaggio. Ha rischiato grosso, perché non ci sembra che la tattica più adatta per difendere una rete all'attivo sia quella di rinunciare alle proprie possibilità, col pericolo incombente di scivolare nel più banale dei falli in area di rigore. Ma evidentemente la Casertana odierna, incompleta com'era, non ha creduto di poter sfidare la fortuna a viso aperto. Il risultato le ha dato ragione e non c'è niente da eccepire».

### Basket Serie D

## È tutto fermo!

Bene (si fa per dire), ma a questo punto fare anticipazioni su quello che potrà essere il prosieguo del campionato non è dato. Le ultime vicende, i vari slittamenti e lo stop di tutto quanto, ci porta a dover attendere almeno fino agli inizi di aprile. E, naturalmente, il tutto resta solo una ipotesi. Il protrarsi di quanto legato al virus Covid-19 fa sì che gli appuntamenti di carattere sportivo passino necessariamente in secondo piano, concentrando, giustamente, tutte le attenzioni sulle misure di prevenzione per evitare danni maggiori.

Anche da questa rubrica ci associamo alla schiera di quanti raccomandano di seguire le norme per difendersi al meglio dalle più semplici forme di contagio. Un minimo di attenzione in più, con un piccolo sforzo da fare, per dare insieme una risposta di maturità in un momento difficile. Dopo, quando tutto sarà passato, potremo ritornare a parlare di basket. Intanto, per adesso, senza fare alcuna previsione su quello che sarà il programma del turno che sarà proposto alla ripresa, ricordiamo quella che, al momento, è la classifica in entrambi i Gironi della Serie D di Basket della Campania.

Girone "A"		Girone "B"	
Roccarainola	28	S. C. Secondigliano	28
N. P. Stabia	25	Basket Caiazzo	26
Pol. 2000 Portici	24	Basket Solofra	26
Cestistica Ischia	22	A. S. Basket Koinè	22
S. C. Torregreco	20	Partenope Napoli	18
Basket Casapulla	18	Basket Succivo	18
ENSI Bk Caserta	18	Pol. Pro Cangiani Napoli	16
S. A. Sant'Antimo	12	AICS Caserta	12
Bk Casal di Principe	12	University Potenza	10
Virtus Piscinola	6	G. S. Minori	10
ACSI Bk Avellino	2	Basket Vesuvio	2

bi i Gironi della Serie D di Basket della Campania.

A tutti, sportivi e non, vogliamo fare gli auguri di superare questo momento difficile nel migliore dei modi. E, citando Eduardo, ci permettiamo di dire «Ha da passà 'a nuttata».

Gino Civile



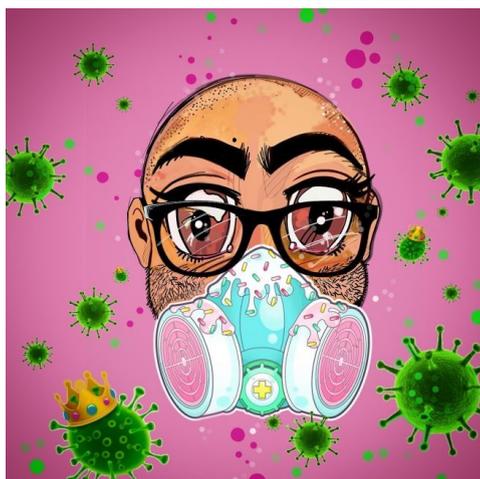
Adriano D'Isep

## La bianca di Beatrice



La bianca di questa settimana non può non tener conto dell'emergenza Coronavirus. In questo periodo la cultura in tutte le sue declinazioni fa rete. Così gli artisti, chiamati all'appello nella lotta contro Covid-19, stanno dando un contributo significativo. Sono loro a raccontare con gli occhi dell'arte le cronache di una guerra combattuta contro il nemico invisibile. Walter Pascarella, illustratore e pittore della nuova generazione, diffonde sui social un suo ironico autoritratto con mascherina dal doppio filtro e virus coronati sospesi nell'aria. Il titolo? *"I vero virus è l'ignoranza. Sferzante anche il lavoro di Raffaele Bova: la sua corona è impaginata come una voce della "smorfia", dove al numero zerozero corrisponde in questa fantastica tombola napoletana 'A Curonavirus. Massimiliano Sbrescia, artista e graphic designer, usa anche lui l'ironia con Selfie Corona. Giovanni Tariello propone Bollicine... contro il Corona Virus, un olio su tela, un quadrato di un metro di lato, nel quale in ogni piccola sfera è racchiuso all'interno un pezzo di storia dell'artista: ci sono le figure a lui care, i simboli, i ricordi. Carlo de Lucia, artista di Maddaloni, dedica la sua opera all'attuale situazione di allarme. Il titolo è Attesa, un lavoro in formato A3. C'è anche uno scultore pronto a far sentire la sua voce. È Pietro Maietta, da Capodrise. La sua scultura non ha un titolo, ma è molto esplicita. Da una sorta di sarcofago, lungo più di un metro e mantenuto da legacci, fuoriesce un piede.*

**Quindi, Antonio d'Amore con Assedio.** La ripresa della classica scultura di Canova è tutta in bianco e nero, solo la sfera coronata del virus è a colori, mentre scorre come



**Le opere di Antonio d'Amore, Walter Pascarella e Massimiliano Sbrescia  
In basso a sinistra Valeria Fusco**

titolo di coda la scritta *"Covid19"*. Poi c'è Arturo Casanova, che ha realizzato il politico *Éskhatos*, un'opera modulare, inchiostro su carta, da cui emergono particolari come nuclei coronati o sfere transistanti in universi metafisici. *Al peggio c'è sempre fine!* È l'opera di Gianni Pontillo, pittore e ceramista di qualità. La sua è una tavola grafica, una mappa dei disastri territoriali. Vive proprio nel segno della contaminazione il lavoro di Luigi Esposito, tra i più apprezzati autori di musica contemporanea a livello internazionale. Il suo pittogramma *Hacker Sonate*, per virus e piano, è una partitura musicale che dovrà essere eseguita. È di Marciandise l'artista Peppe Ferraro, protagonista della *"rivoluzione culturale"* casertana degli anni Settanta con il Collettivo Lineacontinua. Ferraro ha realizzato uno dei suoi raffinati acquerelli. È il ritratto di un cavaliere armato di spada, un biblico angelo sterminatore impegnato stavolta a difendere l'umanità dal flagello virale. Sergio Gioielli, capuano di adozione, ha realizzato una stampa ai sali d'argento dal titolo *Il diaframma*. L'opera di Anna Pozzuoli è *#ilnemicoinvisible*. Il riferimento al Coronavirus è esplicito, ma l'attinen-



za alla cronaca è ancor più evidente nell'immagine.

**La cultura si organizza anche** con uno spazio aperto sui social, un salotto *on air*. *"Contaminazioni di cultura e bellezza ai tempi di Covid-19"* è l'evento su Facebook da seguire. A chiamare a raccolta la cultura casertana è Valeria Fusco, architetto con la passione per il food. Basta collegarsi su Facebook all'evento *"Contaminazioni"* all'orario stabilito, che è sempre in prima serata. Un aperitivo virtuale, dunque, da vivere in casa, comodamente seduti in divano, sorseggiando un calice di vino.

*Maria Beatrice Crisci*